

STRADE APERTE

argomenti

trimestrale di cultura del MASCI

I.R. ottobre/2017

Laudato Si' due anni dopo: un cantiere aperto per la salvezza del Creato

Laudato Si' due anni dopo : un cantiere aperto – Laudato Si' e il cammino del mondo, della Chiesa e della società italiana per “proteggere la casa comune” – Laudato Si' e il cammino dell'ambientalismo e dell'associazionismo: intervista ad Anna Donati; l'Associazione per lo sviluppo Sostenibile; tra sviluppo sostenibile, decrescita e resilienza... intanto cambiamo gli stili di vita. - Laudato Sì, il cammino dello Scautismo e del Masci: interventi di Franco La Ferla, Elpidio Caroni, Fabrizio Silli e Angelo Vavassori. Itinerari di Comunità. Percorsi del Masci



STRADE APERTE
argomenti
trimestrale di cultura del MASCI
I.R. ottobre/2017
Laudato Si' due anni dopo: un cantiere aperto per la salvezza del Creato
Laudato Si' e il cammino del mondo, della Chiesa e della società italiana per "proteggere la casa comune" – Laudato Si' e il cammino dell'ambientalismo e dell'associazionismo: intervista ad Anna Donati; l'Associazione per lo sviluppo Sostenibile; tra sviluppo sostenibile, decrescita e resilienza... intanto cambiamo gli stili di vita. - Laudato Sì, il cammino dello Scautismo e del Masci: interventi di Franco La Ferla, Elpidio Caroni, Fabrizio Silli e Angelo Vavassori. Itinerari di Comunità. Percorsi del Masci

STRADE APERTE

argomenti

trimestrale di cultura del MASCI

ottobre/2017

*Laudato Si' due anni dopo:
un cantiere aperto
per la salvezza del Creato*

“Ogni verità passa attraverso tre fasi prima
di essere riconosciuta.
Nella prima è ridicolizzata,
nella seconda è osteggiata,
nella terza diviene di per se stessa evidente”

Arthur Schopenhauer

Redazione (provvisoria)

Michele Pandolfelli

Vincenzo Saccà

Giovanni Morello

Gabriele Matteo Caporale

Maria Teresa Vinci

Grafica

Studio Marabotto

Stampa

Tipografia ADLE Edizioni SAS,

Padova

Indice

4

Introduzione

9

Laudato Si' due anni dopo

Un cantiere aperto (Alberto Bobbio)

Box: che cos'è lo sviluppo sostenibile (Carla Collicelli)

14

Laudato Si' due anni dopo: il mondo, la Chiesa e la società italiana in cammino

Le Schede-n.1 Le istituzioni contro il cambiamento climatico e per lo sviluppo sostenibile; *Le Schede-n.2* Chiesa cattolica e Laudato Si'. La Guida alla parrocchia ecologica (Alberto Bobbio e Maria Teresa Vinci); *Le Schede-n.3* Green Society in Italia: sviluppo sostenibile e comunità; *Le Schede-n.4* Uno strumento conoscitivo e di valutazione: il rapporto sul capitale naturale in Italia (Matteo Caporale)

25

Laudato Si' due anni dopo: ambientalismo e associazionismo in cammino

“Il mondo ingiusto si può cambiare” con passione, cultura e educazione (Intervista di Vincenzo Saccà ad Anna Donati); Un'Alleanza per il futuro che vogliamo (Carla Collicelli); L'ambientalismo: successo o sconfitta? Intanto cambiamo gli stili di vita e presto... (Michele Pandolfelli); *Le Schede-n.5* Alcune proposte di stili di vita sostenibili

44

Laudato Si' due anni dopo: il cammino dello scoutismo e del Masci

Il Creato come mezzo educativo nello scoutismo (Franco La Ferla); La Natura nello scoutismo adulto dopo Laudato Si' (Elpidio Caroni); È giunto per il Masci il momento di reagire (Fabrizio Silli); “Creatività”, educazione e stili di vita : una sfida da raccogliere (Angelo Vavassori)

63

Itinerari per le Comunità (a cura della redazione)

65

Allegati finali

1. Percorsi del Masci: dallo stupore per il Creato all'impegno per la casa comune (Michele Pandolfelli e Maria Teresa Vinci)
2. Obiettivi per il clima e lo sviluppo sostenibile

Introduzione

di MICHELE PANDOLFELLI

Il 24 maggio 2015 veniva pubblicata l'enciclica di Papa Francesco **“Laudato Si’ ”**. **L'impatto di questo testo è stato enorme**: nel suo articolo Alberto Bobbio (caporedattore di Famiglia cristiana) prova a descriverlo nei suoi contorni principali. Si riportano in Nota alcune citazioni solo per sottolineare alcuni temi ricorrenti di questo numero : **lo sviluppo sostenibile (e integrale); nuovi stili di vita da assumere; la sfida culturale e educativa.**

Laudato Si’, unendosi all'azione di lunga lena dell'ambientalismo, **ha incrociato e spronato** (con le sue critiche e le sue proposte) **il cammino sempre più difficoltoso e incerto delle istituzioni internazionali, delle nazioni, della Chiesa e della società italiana per la protezione della “casa comune “**. In questo numero si descrivono **eventi ed esperienze di questi ultimi due anni che segnano alcuni cambiamenti** e che riaccendono speranze sul destino del pianeta e dell'umanità : gli impegni assunti dalla comunità internazionale nello stesso anno dell'enciclica (2015, settembre e dicembre) sull'Agenda per lo sviluppo sostenibile e sul Clima, quelli assunti dal Governo italiano e dalle città italiane per lo sviluppo sostenibile e il clima, la nascita di tante esperienze di difesa del territorio e di costruzione di nuove comunità (Green society), l'impegno dei cristiani su temi ambientali anche molto concreti (la parrocchia ecologica, lo stop agli investimenti in combustibili fossili), l'assunzione da parte dello Stato italiano di nuovi strumenti conoscitivi e di valutazione delle politiche pubbliche per l'ambiente.

Laudato Si’ ha incrociato e spronato il cammino dell'ambientalismo già autonomamente orientato verso una protezione sempre maggiore della “ casa comune”, verso la formazione di una coscienza ambientale e verso uno sviluppo sempre più sostenibile. Mentre nasce un associazionismo di tipo nuovo legato agli obiettivi mondiali per lo sviluppo sostenibile e mentre **l'ambientalismo** si interroga sui suoi esiti, esso è unito nel raccomandare a tutti gli abitanti del Pianeta **di cambiare urgentemente gli stili di vita e di fare un salto culturale e educativo, incontrando così almeno in parte le tematiche di Laudato**



Si'. Raccomandazione che non si può lasciare cadere (e infatti tanti cristiani la stanno raccogliendo).

Il lungo impegno dell'ambientalismo e **la novità dirompente di Laudato Si' a loro volta hanno incrociato e spronato il cammino dello scautismo e del Masci (anch'esso di lunga lena) sui temi della natura, dell'ambiente e del Creato** sia sotto il profilo di un rinnovamento di schemi e concezioni che di un più forte e motivato impegno culturale, politico (nel senso ampio di azione per il bene comune) educativo e di servizio. Cammino che si può rendere più spedito e consapevole, anche alzando la voce quando necessario per incalzare la politica (come ha fatto il Masci Abruzzo per gli incendi del monte Morrone).

Come di consueto questo numero sui temi citati vuole offrire strumenti di riflessione e di approfondimento (anche con **Box** esplicativi e **Schede** di contenuto informativo; alcune citazioni sono prese da Luca Mercalli : “*Un piano per salvarci. Prepariamoci*” Edizioni Chiarelettere, quarta edizione, 2017, Milano) Il numero è così articolato:

- **Un'apertura** con il già citato **articolo di Alberto Bobbio** sull'impatto di Laudato Si' due anni dopo, seguito da un Box sullo sviluppo sostenibile a cura di **Carla Collicelli**;
- **Una prima sezione è dedicata al cammino del mondo** (istituzioni internazionali, nazioni, città), **della Chiesa e della società italiana** in questi due anni sui temi di particolare interesse del numero (sviluppo sostenibile, stili di vita, sfida educativa, ai quali si aggiunge il tema della difesa del territorio unita alla costruzione di comunità, nonchè il tema della conoscenza del capitale naturale dell'Italia), descrivendo quegli eventi e quelle esperienze di cui si parlava prima come segni di cambiamento e di speranza (**Scheda n.1**, sull'esperienza di istituzioni internazionali, nazioni, Governo italiano e città per il clima e lo sviluppo sostenibile – a cura della redazione- ; **Scheda n. 2** sull'esperienza della Chiesa cattolica dopo Laudato Si' con la descrizione della Guida alla parrocchia ecologica, a cura di **Alberto Bobbio** e **Maria Teresa Vinci**; **Scheda n. 3** sulla Green Society- a cura della redazione; **Scheda n.4** sul primo rapporto sul capitale naturale in Italia, a cura di **Matteo Caporale**);
- **Una seconda sezione è dedicata al cammino dell'ambientalismo**, introdotta da **un'intervista di Vincenzo Saccà ad Anna Donati** (già parlamentare dei verdi e da sempre impegnata nell'ambientalismo italiano e per la difesa dell'ambiente, che ringraziamo per la collaborazione) sull'impegno dell'ambientalismo per la protezione della “casa comune”, per lo sviluppo sostenibile, per nuovi stili di vita, e per un impegno culturale e educativo. La sezione prosegue con **un articolo** di **Carla Col-**

licelli su un associazionismo di tipo nuovo (l'Associazione per lo sviluppo sostenibile) che si apre alla collaborazione con tante altre realtà associative per sostenere e incalzare il Governo italiano nell'azione conseguente all'Agenda mondiale 2030. Segue quindi **un articolo** di **Michele Pandolfelli** per descrivere diversi esiti dell'ambientalismo in relazione anche al pensiero economico (sviluppo sostenibile, decrescita o per meglio dire acrescita; resilienza) e comunque **l'unitaria indicazione operativa della necessità del cambiamento degli stili di vita** da parte di quanti più individui possibile. Segue la **Scheda n. 5** sugli stili di vita proposti da associazioni ambientaliste ed esperti ;

- **Una terza sezione** è dedicata alla **relazione tra Laudato Si', lo scautismo e il Masci** con articoli di **Franco la Ferla** (per chi non lo conosce- ma penso siano in pochi- è stato a lungo Capo e quadro dell'Agesci e responsabile della Pattuglia Ambiente dell'Agesci dal 1980 al 1995), sui contenuti rilevanti dell'enciclica per lo scautismo e sul Creato come mezzo educativo; di **Elpidio Caroni** (Laudato Si' e cultura dello scautismo adulto), di **Fabrizio Silli** (indicazioni concrete per il Masci derivanti da Laudato Si'), di **Angelo Vavassori** sull'impegno culturale, educativo e operativo (con creatività) che Laudato Si', la situazione ambientale e sociale attuale, la tradizione del Movimento richiedono al Masci e agli adulti scout.
- Come di consueto il numero si conclude con una sintesi su possibili **itinerari** personali e comunitari di riflessione e di impegno e con **Allegati finali** dedicati ad un **articolo-racconto** di **Michele Pandolfelli** e di **Maria Teresa Vinci** sui percorsi del Masci sui temi della Natura, dell'Ambiente e del Creato, sull'impatto di Laudato Si', sull'impegno per proteggere la "casa comune" (selezionando alcuni contenuti dal materiale raccolto a livello nazionale sulle esperienze del Masci, con scritti di **Mario Sica**, **Lilli Mustaro**, **Laura Terreni**, **Fabrizio Silli**, **Aldo Riggio** e con esperienze delle **regioni Lombardia e Veneto**), nonché a contenuti relativi alla Scheda n.1.

Qualche maligno potrebbe insinuare che quello che sta avvenendo è frutto in realtà di quella che è chiamata **la pedagogia delle catastrofi**. Scrive il filosofo svizzero Denis de Rougemont: *"Sento venire una serie di catastrofi organizzate dalla nostra azione deliberata. Se saranno abbastanza grandi da risvegliare il mondo e non abbastanza grandi da schiacciarlo le definirei pedagogiche, le sole capaci di farci superare la nostra inerzia.."* **Ma noi scout, ambientalisti ante litteram, abbiamo un'altra pedagogia...**o no? Casomai l'avessimo dimenticato ce lo hanno ricordato i Vescovi italiani nel loro messaggio per la 12° Giornata nazionale per la custodia del Creato, che così si conclude: *"Anche in quest'ambito, dunque, dovrà crescere una "cultura della cura" (LS, n. 231), capace di far*

suo **quello stile cui richiama da oltre un secolo l'esperienza scout**, con tutta la sua forza educante: il luogo del campo va lasciato in condizioni migliori di quanto non fosse prima di arrivarci, così come - lo insegna Baden Powell - **il mondo va lasciato un po' migliore di quanto non lo troviamo**. È quanto esprime, anche più radicalmente, la figura di Giacobbe: siamo viaggiatori su un terra che è di Dio e che come tale va amata e custodita”.

Nota:

Laudato Si' e lo sviluppo sostenibile (e integrale)

...13. La sfida urgente di proteggere la nostra casa comune comprende la preoccupazione di unire tutta la famiglia umana nella ricerca di uno **sviluppo sostenibile e integrale**, poiché sappiamo che le cose possono cambiare... 49... oggi non possiamo fare a meno di riconoscere che un vero approccio ecologico diventa sempre un approccio sociale... **per ascoltare tanto il grido della terra quanto il grido dei poveri**...159. La nozione di bene comune coinvolge anche le generazioni future. Le crisi economiche internazionali hanno mostrato con crudezza gli effetti nocivi che porta con sé il disconoscimento di un destino comune, dal quale non possono essere esclusi coloro che verranno dopo di noi. Ormai non si può parlare **di sviluppo sostenibile senza una solidarietà fra le generazioni**.

Laudato Si', la sfida culturale e educativa, il cambiamento degli stili di vita

202. Molte cose devono riorientare la propria rotta, ma prima di tutto è l'umanità che ha bisogno di cambiare. Manca la coscienza di un'origine comune, di una mutua appartenenza e di un futuro condiviso da tutti. Questa consapevolezza di base permetterebbe lo sviluppo di nuove convinzioni, nuovi atteggiamenti e stili di vita. **Emerge così una grande sfida culturale, spirituale e educativa** che implicherà lunghi processi di rigenerazione ... 211. ... questa educazione, chiamata a creare una “cittadinanza ecologica”, a volte si limita a informare e non riesce **a far maturare delle abitudini....Solamente partendo dal coltivare solide virtù è possibile la donazione di sé in un impegno ecologico**...214. Alla politica e alle varie associazioni compete uno sforzo di formazione delle coscienze. Compete anche alla Chiesa. **Tutte le comunità cristiane hanno un ruolo importante da compiere in questa educazione...**



Un cantiere aperto

ALBERTO BOBBIO

“Ascoltiamo il grido della terra, ma anche il grido dei poveri”. L'appello di Papa Francesco a due anni dalla pubblicazione della “Laudato Si' ”, lanciato in rete ai 35 milioni di persone che lo seguono su Twitter, riassume la preoccupazione della Chiesa, che è insieme ecologica e sociale.

Con la pubblicazione dell'enciclica sulla cura del Creato, che ha aperto il cantiere di una vera e propria **nuova evangelizzazione** dove, **strettamente intrecciate alla sorte dell'ambiente, c'è quella delle persone** a tutte le latitudini del pianeta, la Chiesa squaderna i punti nodali di una **catechesi sugli stili di vita** e ha messo anche le premesse per una riformulazione perfino giuridica, da inserire nel diritto canonico, per come trattare l'ambiente secondo buone e soprattutto innovative pratiche. Forse **mai un documento del magistero della Chiesa ha avuto una ripercussione così ampia e potente in tutto il mondo**, tra credenti e non credenti, tra cristiani e non cristiani. Prima della Laudato Si' probabilmente solo la *“Populorum progressio”* di Paolo VI ha avuto lo stesso impatto, ma le analisi e le critiche a cui è stata sottoposta sono state di natura ideologica. Molte cose che Francesco scrive nell'enciclica sul progresso e lo sviluppo le aveva già dette Paolo VI in quell'enciclica, ma Bergoglio le ripete perché ancora non ci siamo. All'epoca di Montini la consapevolezza ecologica non aveva ancora occupato integralmente l'orizzonte. **Oggi si sa chi è il colpevole di una drammatica situazione ambientale**. Ma è lo stesso imputato già indicato da Montini e poi dalle encicliche sociali di Karol Wojtyła. E' il mercato e se continuiamo a mettere **l'interesse del mercato sempre al primo posto e**



considerarlo come un archetipo assoluto, non c'è salvezza né per l'umanità né per l'ambiente.

Eppure **per cambiare la situazione non serve un miracolo, ma l'impegno di tutti su molti fronti.** Non deve far sorridere che il Papa nell'enciclica dica addirittura di spegnere le luci in casa quando non servono. L'impegno parte da lì e arriva alle energie alternative. C'è la raccolta differenziata dei rifiuti e la lotta contro la rapina delle materie prime. C'è l'alimentazione sana e la protezione della biodiversità, le filiere agricole corte e la mobilitazione contro il “*land grabbing*”, c'è la denuncia delle violazioni dei diritti umani e del commercio delle armi accanto all'uso dei mezzi pubblici. **Così l'enciclica serve anche a promuovere un'azione importante di advocacy per chi ha più bisogno** attraverso la messa in opera di buone pratiche che comportino maggiore solidarietà e minore spreco di risorse.

Ma quanto è stata letta, diffusa e messa in pratica l'enciclica in questi due anni? Un'analisi ragionata è ancora difficile da



proporre. Ma è evidente che in alcuni Paesi più che in altri ha avuto un impatto nel bene e nel male.

In generale non si può non rilevare, come segno di speranza, come **l'enciclica** (dopo tanti fallimenti) **abbia comunque dato impulso nel mondo, nelle istituzioni, nella società civile alla promozione** – almeno nelle intenzioni - **di uno sviluppo economico e sociale realmente sostenibile**, unito in qualche caso **a nuove esperienze di comunità** (Vedi Box e Scheda nn.1 e 3). Sarà un caso ma dopo l'enciclica, **nello stesso anno 2015, si è adottata l'Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile dell'ONU e si è raggiunto l'Accordo di Parigi sul clima**: saranno ancora parole? Inoltre **nel mondo cattolico**, almeno in una parte dei paesi, **ha avviato una conversione ecologica** che sta dando i primi frutti **e che si unisce all'impegno per i poveri nel segno di un'ecologia integrale**, come la definisce Papa Francesco.

LS: un impulso allo sviluppo sostenibile e alla conversione ecologica

Certo, non ci nascondiamo che il cammino dell'enciclica è irto di difficoltà. **Donald Trump**, dopo le lodi pubbliche, naturalmente strumentali pubblicate in rete all'uscita dall'incontro in Vaticano a maggio, ha deciso **di combattere l'enciclica nelle sue politiche** e probabilmente se ne pentirà. Francesco nell'enciclica spiega con grande chiarezza il suo intento: “*Vorrei fare un passo in avanti in alcune linee di dialogo e d'azione che coinvolgano sia ognuno di noi, sia la politica internazionale*”. Altri come **Pechino** hanno abbracciato le tesi del Papa, ma probabilmente soltanto nelle parti che più interessano alla politica economica del dragone che si sta mangiando il mondo a fette, buttando nel cestino le pagine sui rispetto dei diritti umani e la dignità delle persone. Altri **faticano ad accettare la denuncia dei guai della globalizzazione**, della finanza che uccide, della spiegazione delle interconnessioni poco virtuose in un mondo che tende a nascondere con abili propagande, anche in rete, le proprie nefandezze. Altri ancora, nelle politiche finanziarie internazionali, faticano a trovare **una ragione delle parole del Papa sul mercato**, che poi è il principale strumento con il quale produrre disastri ambientali e mettere in fila milioni in di profughi che camminano di solito verso tragedie maggiori di quelle che provocano il loro esodo. Per alcuni è sempre la stessa storia **e cioè che il mondo è capace di creare ricchezza solo nella misura in cui crea contemporaneamente povertà. La prospettiva va invertita** e la Laudato Si' serve per spiegare come si fa.

In questo contesto **i cattolici sono invece in prima fila in una narrazione diversa dei guai e delle responsabilità**. La questione della casa comune infatti non è solo un problema di pareti o di

*LS: un cammino
difficile.*

*Occorre una potente
azione pedagogica*

energia, ma soprattutto riguarda le persone. Se le regole dell'economia promuovono la morte e l'ingiustizia vanno cambiate attraverso movimenti di opinioni e di pressioni. **Ma prima bisogna conoscere**. Insomma occorre mettere in campo **una nuova e potente azione**

pedagogica che serva a comprendere meglio la posta in gioco, ma soprattutto la contraddizione perfetta tra egoismo, individualismo e fede. E forse su questo piano a due anni dalla Laudato Si' c'è ancora molto da fare nelle nostre comunità cristiane.

Che cos'è lo sviluppo sostenibile

CARLA COLLICELLI

La definizione, oggi ampiamente condivisa, di sviluppo sostenibile è quella contenuta nel **rapporto Brundtland**, elaborato nel 1987 dalla Commissione mondiale sull'ambiente e lo sviluppo e che prende il nome dall'allora premier norvegese Gro Harlem Brundtland, che presiedeva tale commissione: «**Lo sviluppo sostenibile**, lungi dall'essere una definitiva condizione di armonia, è piuttosto **un processo di cambiamento** tale per cui lo sfruttamento delle risorse, la direzione degli investimenti, l'orientamento dello sviluppo tecnologico e i cambiamenti istituzionali **siano resi coerenti con i bisogni futuri oltre che con gli attuali**»; in una versione più divulgativa “*lo sviluppo sostenibile è uno sviluppo che soddisfa i bisogni presenti senza compromettere le possibilità delle generazioni future di soddisfare i propri*”.

Nel documento viene contestualmente enfatizzata **la tutela dei bisogni di tutti gli individui**, in un'ottica di legittimità universale ad aspirare a migliori condizioni di vita; così come viene sottolineata la necessità e l'importanza di una **maggiore partecipazione dei cittadini**, per attuare un processo effettivamente democratico che contribuisca alle scelte a livello internazionale: «*Lo sviluppo sostenibile impone di soddisfare **i bisogni fondamentali di tutti** e di estendere a tutti la possibilità di attuare le proprie aspirazioni ad una vita migliore (...). Il soddisfacimento di bisogni essenziali esige non solo una nuova era di crescita economica per nazioni in cui la maggioranza degli abitanti siano poveri ma anche **la garanzia che tali poveri abbiano la loro giusta parte delle risorse necessarie a sostenere tale crescita**. Una siffatta equità dovrebbe essere coadiuvata sia da sistemi politici che assicurino **l'effettiva partecipazione dei cittadini nel processo decisionale**, sia da una maggior democrazia a livello delle scelte internazionali*».

Per tali motivi, la sostenibilità ruota attorno a tre componenti fondamentali: **Sostenibilità economica**: intesa come capacità di generare reddito e lavoro per il sostentamento della popolazione; **Sostenibilità sociale**: intesa come capacità di garantire condizioni di benessere umano (sicurezza, salute, istruzione, democrazia, partecipazione, giustizia) equamente distribuite per classi e genere; **Sostenibilità ambientale**: intesa come capacità di mantenere qualità e riproducibilità delle risorse naturali.

(Vedi anche punto 5 dei Percorsi del Masci)

Bibliografia: Wolfgang Sachs, *Dizionario dello Sviluppo*, edizione italiana a cura di Alberto Tarozzi, traduzione di Marco Giovagnoli, Gruppo Abele, Torino, 1998; Piero Angela, *La sfida del secolo*, Mondadori 2006; Asvis, *L'Italia e gli obiettivi di sviluppo sostenibile - Rapporto Asvis 2016*, ottobre 2016; Serge Latouche, *Come si esce dalla società dei consumi. Corsi e percorsi della decrescita*, Bollati Boringhieri, Torino, 2011

Laudato sì due anni dopo: mondo, Chiesa e società italiana in cammino

Le Schede-n.1

Le istituzioni contro il cambiamento climatico e per lo sviluppo sostenibile

“ 54. Degna di nota è la debolezza della reazione politica internazionale. La sottomissione della politica alla tecnologia e alla finanza si dimostra nel fallimento dei Vertici mondiali sull'ambiente. 169... Per quanto attiene ai cambiamenti climatici, i progressi sono deplorabilmente molto scarsi. (LS)

“164. Per affrontare i problemi di fondo, che non possono essere risolti da azioni di singoli Paesi, si rende indispensabile un consenso mondiale che porti, ad esempio, a programmare un'agricoltura sostenibile e diversificata, a sviluppare forme rinnovabili e poco inquinanti di energia, a incentivare una maggiore efficienza energetica, a promuovere una gestione più adeguata delle risorse forestali e marine, ad assicurare a tutti l'accesso all'acqua potabile.. (LS)

14

Sia pure con grave ritardo, sotto il pungolo dell'ambientalismo, della scienza e delle tante evidenze derivanti dal riscaldamento globale e dai disastri naturali, (e della critica e delle proposte di Laudato Sì) **le nazioni del mondo ma anche tante amministrazioni locali in questi ultimi due anni hanno assunto impegni più precisi per il clima e lo sviluppo sostenibile:**

- **1. Clima.** Per quanto riguarda il clima, dopo la **Convenzione quadro delle Nazioni Unite sui cambiamenti climatici approvata a Rio de Janeiro nel 1992** e ratificata da 195 paesi, che prevedeva impegni troppo generici sul contenimento delle emissioni dei gas serra, **nel 1997 fu poi approvato il protocollo di Kyoto (successivamente modificato con l'emendamento di Doha)**, che aveva l'obiettivo di ridurre le emissioni dei gas ad effetto serra, ma solo per i paesi sviluppati e di fatto (tra mancate adesioni – USA - e ritiri) solo per alcuni di essi, applicandosi – è stato stimato - solo al 14% delle emissioni mondiali. Un passo invece più rilevante è stato compiuto a Parigi nel 2015. **Nella conferenza di Parigi sul clima, denominata Cop 21, il 12 dicembre 2015 viene invece raggiunto un accordo globale sui cambiamenti climatici, con l'intesa di 195 paesi** (quindi ben più allargata rispetto a Kyoto). L'ac-

cordo in sostanza prevede l'impegno di tutti partecipanti affinché (tramite limiti alle emissioni e appropriate politiche) **l'aumento della temperatura globale resti "ben al di sotto" di 2 gradi, possibilmente non superando un grado e mezzo**. Prevede che ogni paese adotti un piano nazionale per applicare l'accordo e che ogni cinque anni comunichi i propri impegni agli altri Stati; tutti gli aderenti dovrebbero riunirsi per stabilire obiettivi più ambiziosi;

- **2. Sviluppo sostenibile – istituzioni internazionali** Contestualmente i Paesi del mondo hanno compreso, almeno a livello di impegni programmatici, che **non si può salvaguardare il pianeta senza cambiare il modello di sviluppo economico e sociale**. Così il **25 settembre 2015** l'Assemblea generale dell'Onu adotta quindi una risoluzione molto ambiziosa: **"Trasformare il nostro mondo: l'Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile"**(www.unric.org) **L'agenda prevede 17 obiettivi e 169 traguardi** (con centinaia di indicatori) per 195 paesi aderenti che riguardano **le Persone, il Pianeta, la Prosperità, il rafforzamento della Pace e delle Partnership** (dall'ambiente, alla povertà, all'esclusione sociale, al lavoro, all'istruzione alla salute, alla pace ecc..) **(Vedi Allegati finali)** L'Agenda 2030 prevede una partnership tra tutti gli aderenti per lo sviluppo sostenibile a livello mondiale;
- **3. Clima e sviluppo sostenibile-Italia** Per il nostro Paese **nel 2017 sono in fase di predisposizione due importanti documenti: una nuova Strategia energetica nazionale** (è stato approvato un nuovo documento ammesso alla consultazione il 12 giugno 2017; www.sviluppoeconomico.gov.it) **e appunto una Strategia nazionale per lo sviluppo sostenibile-SvS** (bozza del 13 marzo 2017; www.minambiente.it). Tra i punti qualificanti della nuova Strategia energetica nazionale vi è l'azzeramento dell'utilizzo del carbone nel settore elettrico entro il 2030, **il raggiungimento del 27% nella quota delle rinnovabili sui consumi energetici al 2030**, una forte attenzione alla riqualificazione degli immobili e all'uso di una mobilità sostenibile per raggiungere una maggiore efficienza e risparmio energetico. **La Strategia nazionale per lo SvS** (redatta secondo le previsioni della legge n. 221 del 28 dicembre 2015 e sulla base degli indirizzi dell'Unione europea adottati nel 2016) **prevede una serie di obiettivi strategici per applicare l'Agenda 2030 (Vedi Allegati finali)**. Per ciascuno di questi obiettivi ancora generali sono poi indicati obiettivi operativi e indicatori concreti. Tra **i Vettori della Sostenibilità (le**



forze che possono aiutare il cambiamento) sono individuati il miglioramento della conoscenza comune; il monitoraggio e la valutazione di politiche, piani e progetti; **il coinvolgimento di istituzioni e società civile anche per creare partenariato pubblico privato; la comunicazione, la sensibilizzazione e l'educazione;** l'efficienza della pubblica amministrazione e la gestione delle risorse finanziarie pubbliche;

- **4. Clima e sviluppo sostenibile. Le città** L'8 giugno del 2017 le Città metropolitane italiane, in occasione dell'incontro dei Ministri dell'ambiente dei paesi del G7, hanno sottoscritto **la Carta di Bologna per l'ambiente e per lo sviluppo sostenibile ed hanno assunto impegni specifici** (vedi **Allegati finali**) **su otto temi:** 1- Uso sostenibile del suolo; 2- Economia circolare; 3- Adattamento ai cambiamenti climatici e riduzione del rischio; 4- Transizione energetica; 5- Qualità dell'aria; 6 - Qualità delle acque; 7. Ecosistemi, verde urbano, tutela della biodiversità; 8- Mobilità sostenibile.

Chiesa cattolica e Laudato sì. La Guida alla parrocchia ecologica

ALBERTO BOBBIO E MARIA TERESA VINCI

217.la crisi ecologica è un appello a una profonda conversione interiore. Tuttavia dobbiamo anche riconoscere che alcuni cristiani impegnati e dediti alla preghiera, con il pretesto del realismo e della pragmaticità, spesso si fanno beffe delle preoccupazioni per l'ambiente. Altri sono passivi, non si decidono a cambiare le proprie abitudini e diventano incoerenti. Manca loro dunque una conversione ecologica, che comporta il lasciar emergere tutte le conseguenze dell'incontro con Gesù nelle relazioni con il mondo che li circonda. Vivere la vocazione di essere custodi dell'opera di Dio è parte essenziale di un'esistenza virtuosa, non costituisce qualcosa di opzionale e nemmeno un aspetto secondario dell'esperienza cristiana. (LS)

Mentre negli Stati Uniti l'enciclica Laudato Sì è stata quasi nascosta dai cattolici conservatori che hanno votato Trump, tra i cattolici dei Paesi europei essa ha avuto maggiore fortuna e diffusione. **In Italia vi sono molte iniziative ispirate dall'enciclica. Qui possiamo ricordare:**
- le adesioni alla Campagna internazionale per disinvestire nelle energie fossili, (disinvestimento dalle imprese impegnate nell'estrazione e vendita di combustibili fossili) tra cui quella della Conferenza episcopale, della Federazione degli organismi cattolici di volontariato internazionale e dell'Università Cattolica, attraverso l' "Alta scuola impresa e società". La campagna è stata rilanciata in Italia con l'hashtag **#Divestitaly**. Vedi anche su questo tema www.aggiornamenti sociali.it, dove si trova anche molto materiale su LS;

- esattamente a due anni dall'uscita dell'enciclica, **la pubblicazione in italiano della Guida prodotta dal movimento cattolico globale "Bringing Laudato sì to life"**, che sostiene gli obiettivi della Conferenza sul clima di Parigi. La traduzione e **la redazione italiana sono state curate dalla Focsiv e da Retinopera**, aggiungendo, rispetto a quanto già contenuto nel testo inglese, **alcune buone pratiche italiane**. Il testo **"Guida per comunità e parrocchie ecologiche"** (www.focsiv.it/publicazioni/guida-per-comunita-e-parrocchie-ecologiche) rappresenta uno strumento interessante e imprescindibile **per applicare nella pratica gli insegnamenti della Laudato sì e per dare un contributo concreto allo sviluppo sostenibile** (ed anche alla crescita della Green society- vedi

Scheda n.3). Nella Guida sono indicate **molte iniziative da assumere, estremamente interessanti per il Masci**, che possiamo così sintetizzare:

creare gruppi di lavoro per la cura del Creato in ogni parrocchia per coordinare le attività; **avviare una serie di azioni per ridurre i consumi energetici e le emissioni della CO2 dipendenti dall'attività della Parrocchia; coinvolgere i parrocchiani in attività di cittadinanza ecologica e in attività di educazione al cambiamento climatico**, utilizzando sussidi e strumenti presenti in rete (Network di azione francescana, CAFOD, Toolkit Laudato si di Focsiv ecc.); **vivere giornate di sensibilizzazione** (ad esempio la Giornata della Terra il 22 aprile, la Giornata mondiale dell'ambiente il 5 giugno, la Giornata mondiale della preghiera per il creato il 1 settembre); **educare al cambiamento degli stili di vita personale** in senso più sostenibile; **fare campagne di pressione pubblica**, con dibattiti pubblici e petizioni sui temi della salvaguardia del Creato e dei cambiamenti climatici; **fare attività di educazione alla resilienza sui cambiamenti climatici**, imparando a prevenire e a resistere e reagire ai cambiamenti stessi e agli eventi avversi che il cambiamento determina; **aggiornarsi sui cambiamenti climatici e fare rete** (ad esempio Rete Interdiocesana sui nuovi stili di vita - reteinterdiocesana.wordpress.com e Global Catholic Climate Movement - G.C.C.M - una comunità internazionale di organizzazioni cattoliche impegnate nel cambiamento climatico e nell'attuazione della Laudato Si')

Nella Guida è riportato un elenco di risorse conoscitive e di fonti di informazioni sul rapporto tra fede, ambiente e cambiamenti climatici. Si ricorda che il sito <http://vivilaudatosi.org> contiene informazioni aggiornate sul movimento cattolico per il clima.

- **Focsiv, d'intesa con Retinopera** (in particolare con il contributo del Masci e dei Focolarini) ha predisposto **uno strumento informatico interattivo** (Toolkit) per favorire la comprensione dell'enciclica LS, intitolato **“Viaggiamo con la LS per la cura della casa comune”**. Tale strumento consente non solo di approfondire alcune tematiche proprie dell'enciclica (ecologia integrale, clima ed energia, biodiversità, acqua, piccoli agricoltori, accesso alla terra, finanza e mercato, rifiuti e cultura dello scarto, città e forza del locale, stili di vita e spiritualità) ma anche di scoprire **tante buone pratiche per la salvezza del Creato** di diocesi, associazioni, gruppi e comunità. Al Toolkit si può accedere dal sito focsiv o all'indirizzo <https://prezi.com/hc5fuukwikf6/un-viaggio-nella-laudato-si039/>. In questa fase Focsiv, Masci e Focolarini sono impegnati nella raccolta di buone pratiche, nell'aggiornamento del Toolkit e nella progettazione di attività formative sulla LS.



Green society in Italia: sviluppo sostenibile e comunità

219...*La conversione ecologica che si richiede per creare un dinamismo di cambiamento duraturo è anche una conversione comunitaria.* 232. ... *in seno alla società fiorisce una innumerevole varietà di associazioni che intervengono a favore del bene comune, difendendo l'ambiente naturale e urbano. Per esempio, si preoccupano di un luogo pubblico (un edificio, una fontana, un monumento abbandonato, un paesaggio, una piazza), per proteggere, risanare, migliorare o abbellire qualcosa che è di tutti. Intorno a loro si sviluppano o si recuperano legami e sorge un nuovo tessuto sociale locale. Così una comunità si libera dall'indifferenza consumistica. Questo vuol dire anche coltivare un'identità comune...* (LS)

Mentre l'economia italiana marcia in modo spedito nella **Green economy** (si raccomanda la lettura su web del **Green Italy Rapporto 2016**, a cura di Unioncamere e Fondazione Symbola) e mentre in Italia entra nell'ordinamento **la categoria giuridica delle imprese benefit**(si tratta di imprese che nell'esercizio dell'attività economica, oltre allo scopo di dividere gli utili, **perseguono finalità di beneficio comune e operano in modo responsabile, sostenibile e trasparente** nei confronti di persone, comunità, territori ambienti, beni e attività culturali e sociali, enti e associazioni ed altri portatori di interesse) sta anche sorgendo – secondo Legambiente- **una Green society**, intesa come *“attività civili e sociali condivise da gruppi che si muovono verso una società e un'economia amica dell'ambiente e che costruiscono allo stesso tempo una nuova dimensione comunitaria, unendo obiettivi di tutela ambientale ad altri di solidarietà “* (“ Alla scoperta della Green Society” a cura di Vittorio Cogliati Dezza, Edizioni ambiente 2017).

La Green society si esprime

- **con iniziative economiche e sociali : nelle energie rinnovabili, nel trattamento e nella differenziazione dei rifiuti; di pulizia e di raccolta rifiuti** (vedi ad esempio Retake a Roma, con 36.000 simpatizzanti; nel car sharing, nell'uso della **bicicletta** per spostarsi anche per motivi economici (es. consegne); nel **cicloturismo**; nella diffusione di piattaforme di **sharing** anche per scopi diversi dal trasporto; nelle **Social Streets** per iniziative di aiuto reciproco; nella costituzione di **Gruppi di acquisto solidale**; nella coltivazione di **orti urbani; nell'agricoltura biologica e nella cultura ambientale**;
- **con iniziative civili, economiche e sociali che costruiscono anche Comunità**: Legambiente ha raccolto nel libro citato sulla Green society **101 esperienze in quasi tutt' Italia**. Oltre le iniziative già se-

gnalate, si tratta di esperienze di riqualificazione di spazi, luoghi ed edifici unite a iniziative economiche e sociali, di recupero di piccoli comuni, di riciclo e riuso, di mobilità e turismo sostenibile, di educazione ambientale. Si tratta di gruppi di cittadini che hanno **voglia di un territorio buono e sano, che hanno voglia di tutela ambientale insieme a maggiore equità e solidarietà e ad una ritrovata socialità e comunità.** E' una società che si costruisce dal basso e che cerca di farsi sistema da sola senza l'intermediazione politica.



Un nuovo strumento conoscitivo e di valutazione: il rapporto sul capitale naturale in Italia

MATTEO CAPORALE

“La nazione che distrugge il suo suolo distrugge se stessa”

Franklin Delano Roosevelt

Mentre il Ministero dell'ambiente ha pubblicato di recente **la Relazione sullo stato dell'ambiente 2016** (la precedente risaliva al 2008; consultabile sul sito www.minambiente.it), nella quale si dà conto delle politiche ambientali nel nostro paese, nel maggio scorso è stato presentato a Roma il primo **Rapporto sullo stato del capitale naturale in Italia**. Esso è il frutto del lavoro del Comitato per il Capitale Naturale, istituito nel 2015 (l. 221/2015, art. 67) con il compito di introdurre e diffondere l'impiego del **bilancio e della contabilità ambientale** nell'ambito della programmazione finanziaria del nostro Paese e di avviare **una migliore valutazione degli effetti delle politiche ambientali sul” capitale “stesso** (che per tutti i cittadini rappresenta un'ulteriore **strumento di migliore conoscenza dello stato del “capitale”, per capire dove è più urgente intervenire**). Ma cosa significa **“capitale naturale”**? Nel Regno Unito (*UK Natural Capital Committee*) esso è definito come *“l'intero stock di beni naturali - organismi viventi, aria, acqua, suolo e risorse geologiche - che forniscono beni e servizi di valore diretto o indiretto per l'uomo e che sono necessari per la sopravvivenza dell'ambiente stesso da cui sono generati”*. Si tratta quindi di un radicale cambiamento di approccio nei confronti dei beni ambientali, poiché per la prima volta si propone **una mappatura propedeutica alla loro quantificazione in termini economici e monetari** con l'obiettivo di **evidenziare il valore di tali beni per il benessere e la sopravvivenza dell'uomo**, e rendere immediatamente percepibile, anno dopo anno, l'incremento o la diminuzione della loro dotazione complessiva.

Il Rapporto (scaricabile all'indirizzo <http://www.minambiente.it/pagina/primo-rapporto-sullo-stato-del-capitale-naturale-italia>) esamina in primo luogo gli elementi che costituiscono il capitale naturale complessivo, distinguendo, sotto il profilo biologico, fra componenti non viventi

(abiotiche) e viventi (biotiche). Fra le componenti abiotiche sono considerati **il suolo, il sottosuolo, l'acqua e l'atmosfera**. Le componenti biotiche, invece, coincidono con le **biodiversità** (ed in particolare la flora e la fauna) presenti negli ecosistemi terrestri e marini.

Si sofferma quindi sullo stato fisico delle diverse componenti del capitale naturale, esaminando per ciascuna di esse i principali fattori di pressione provocati dall'azione dell'uomo (cd. pressione antropica):

- **1. Suolo:** il progressivo abbandono delle campagne ha provocato, nell'ultimo ventennio, un'espansione delle aree boschive. D'altro canto, però, si è registrata una parallela espansione delle superfici ad uso urbano, al punto che **tra il 2013 e il 2015 le aree sovrastate da una copertura artificiale sono cresciute, in media, di 35 ettari ogni giorno**. Il principale fattore di pressione riguarda quindi il **consumo di suolo**, con la crescente impermeabilizzazione (a causa di pavimentazioni e coperture) che impedisce a porzioni sempre più ampie di terreno di trattenere le precipitazioni e regolare il loro corso, favorendo l'insorgenza di sempre più imponenti squilibri idrogeologici (è un tema, questo, che pone con urgenza la questione **di ripensare la programmazione urbanistica**, riducendo il consumo di suolo, e quella **di contrastare con forza l'abusivismo edilizio**);
- **2. Sottosuolo:** il problema più importante - a causa della fortissima riduzione dell'attività mineraria nel nostro Paese negli ultimi decenni - riguarda il **recupero dei siti minerari dismessi e abbandonati**, nei quali crolli e smottamenti possono provocare gravi danni ambientali e compromettere - come purtroppo è avvenuto - la sicurezza di intere comunità;
- **3. Acque :** principali fattori di pressione che minacciano la salute dei corpi idrici superficiali e delle falde sotterranee riguardano **gli scarichi** (con problemi di inquinamento chimico e biologico), **l'alterazione delle rive e degli alvei, nonché i prelievi di acqua per uso agricolo**. A queste pressioni si aggiunge - per le acque marine - il problema della diminuzione del patrimonio ittico causato dal **sovrasfruttamento da parte della pesca**;
- **4. Atmosfera,** a fronte di segnali di miglioramento della qualità dell'aria, con diminuzione delle emissioni dei principali inquinanti, **si continuano a registrare - in particolare nelle aree metropo-**



litane e nella Pianura Padana - livelli troppo elevati di particolato, di biossido di azoto e di ozono. Vi è poi il problema, di grande attualità, del **riscaldamento climatico**, con il valore medio della temperatura in costante aumento: il 2015 è stato, in Italia, l'anno più caldo dal 1961.

Il Rapporto passa quindi a esaminare lo stato delle componenti viventi (biotiche) del capitale naturale: **l'Italia è uno dei paesi più ricchi di biodiversità, con 6.700 specie di flora vascolare e oltre 58.000 specie faunistiche**, all'interno di cinque Ecoregioni terrestri (Alpina, Padana, Appenninica, Mediterranea Tirrenica e Mediterranea Adriatica) e le Ecoregioni marine del Mediterraneo che interessano il nostro Paese (Mare Adriatico, Mare Ionio e Mediterraneo Occidentale).

Laudato Si' due anni dopo: ambientalismo e associazionismo in cammino

166. Il movimento ecologico mondiale ha già fatto un lungo percorso, arricchito dallo sforzo di molte organizzazioni della società civile. Non sarebbe possibile qui menzionarle tutte, né ripercorrere la storia dei loro contributi. Ma grazie a tanto impegno, le questioni ambientali sono state sempre più presenti nell'agenda pubblica e sono diventate un invito permanente a pensare a lungo termine
(LS)

“Il mondo ingiusto si può cambiare” con passione, cultura ed educazione

INTERVISTA DI VINCENZO SACCÀ AD ANNA DONATI

Lo Scoutismo fa del servizio un fondamento della sua proposta educativa. Come e dove nasce invece la tua esperienza ambientalista?

Prima di diventare un'ambientalista verso i 20 anni, avevo già avuto altre esperienze di impegno religioso e sociale che sono state determinanti per la mia formazione. Ho fatto parte a metà degli anni '70 di una Comunità cristiana di base nel mio paese in Romagna, dove, partendo dalla fede, l'impegno si era poi esteso in modo concreto alla cura degli anziani, alla critica contro le diseglian-

Anna Donati è un'ambientalista, esperta di tutela del territorio e mobilità sostenibile. È stata eletta in Parlamento per i Verdi ed ha assunto responsabilità di governo nelle città di Bologna e Napoli. Collabora con Legambiente, WWF e Kyoto Club per la tutela dell'ambiente e la riduzione dei gas serra nel campo dei trasporti.

“Il mondo ingiusto si può cambiare”... intervista di Vincenzo Saccà ad Anna Donati



ze e lo sfruttamento delle persone. E' venuto poi l'impegno in un collettivo femminista per affermare diritti e libertà delle donne ma partendo da sè e dalla propria esperienza. Entrambe queste esperienze sono state decisive per farmi capire che **“il mondo ingiusto” si può cambiare, che l'impegno personale, insieme ad altre persone, è determinante per indurre il cambiamento**, che l'inerzia, gli interessi materiali ed i poteri reali che stanno dietro ai fatti, alle scelte ed alle situazioni esistenti sono molto duri e resistenti al cambiamento. Quindi serve sempre **uno sguardo lungo, molta tenacia ed anche idee nuove** sul piano culturale per essere ascoltati e compresi dalle persone. E poi **serve coerenza personale nelle scelte per essere credibili**: su questo punto sono inflessibile perché non si possono invocare scelte che non si è disposti a vivere personalmente ogni giorno.

Cosa rappresenta per Te l'impegno per l'ambiente: una scelta, una vocazione?

Il mio impegno per l'ambiente è nato nei primi anni '80 in Romagna partendo da battaglie reali su problemi del territorio: l'inquinamento del mare Adriatico, i pesticidi in agricoltura e le conseguenze sulla salute, un progetto di centrale a carbone a Ravenna nell'area industriale. Ho fatto parte di gruppi ecologisti locali, collaborato con grandi associazioni come il WWF, imparato da esperti a studiare i problemi e cercare le soluzioni alternative. **Rapidamente è diventata una passione a tutto campo, dove la dimensione culturale è stata decisiva per capire e per agire**. Da qui la nascita, a cui ho contribuito, **dell'Università Verde** di Lugo di Romagna, poi estesa in circa 100 città italiane, con l'organizzazione di corsi di cultura popolare per i cittadini e sui fondamenti dell'ecologia. In questi corsi, molto innovativi ed a pagamento, si sono formate generazioni di volontari, insegnanti, esperti, politici e responsabili delle istituzioni. Da quell'esperienza e da quell'*humus* è nato il mio impegno in politica, **con la nascita delle prime Liste Verdi locali e poi con i Verdi in Parlamento nel 1987, ma anche il boom delle associazioni ambientaliste**, con nuovi iscritti, nuovi temi di impegno e tanto radicamento sul territorio.

La Laudato Si' di Papa Francesco richiama e raccomanda battenzione per il Creato sia con semplici azioni del singolo sia con azioni collettive. Quale messaggio deriva da questa enciclica per la salvaguardia dell'ambiente?

LS: un cambiamento verso un'ecologia profonda attenta anche alle persone ed al sociale

La Laudato Si' di Papa Francesco mi ha molto emozionato perché **ha richiamato quanto sia importante la relazione tra uomini e natura, con una critica "all'antropocentrismo" di chi si ritiene il re del creato,** mettendo invece al centro la relazione e le interdipendenze tra tutti i fenomeni naturali, sociali e culturali. **Per la Chiesa è stato davvero una grande passo culturale e religioso,** con l'invito ad agire sia come persone singole, come comunità collegiale, ma anche come **esortazione alle istituzioni dei diversi Paesi** ed a quelli che hanno responsabilità nelle scelte locali e mondiali di agire per **fermare il degrado, la disegualianza e la povertà.** Infatti sempre più spesso i problemi ambientali, come lo sfruttamento delle risorse e gli squilibri nell'accesso alle materie prime, producono un' **economia di rapina** : Papa Francesco ci ricorda che da questo tipo di economia nascono povertà, fame, sfruttamento delle persone, disastri ambientali, tirannie e migrazioni, **esortandoci all'impegno per il cambiamento verso una ecologia profonda, attenta alla vita delle persone ed al sociale.**

Sulla base della tua esperienza quali sono gli errori o gli orrori che si sono compiuti o si stanno compiendo contro il rispetto del futuro del mondo e della Natura?

A livello globale è un vero **orrore che il 20% della popolazione del pianeta (il nostro mondo occidentale) sfrutti ed utilizzi l'80% delle risorse,** mentre al contrario l'80% delle persone può accedere solo al 20% di risorse e materie prime. Questo produce uno squilibrio terribile contro il sud del mondo e l'impossibilità per il nostro modello di sviluppo di poter essere

esteso a tutti. Si aggiunga **il tema dei mutamenti climatici** : con la rivoluzione industriale stiamo consumando tutte le riserve fossili accumulate in miliardi di anni e **stiamo emettendo gas serra che aumentano la temperatura del pianeta in tempi rapidi, mettendo a rischio l'ecosistema e causando un pericoloso caos climatico**. La perdita di biodiversità, l'agricoltura intensiva basata sull'uso dei pesticidi ed il controllo dei semi, la desertificazione delle foreste e dei terreni, l'inquinamento delle acque e la plastica negli oceani, sono tutti fattori di rischio per la salute umana, per le specie viventi ed il pianeta. **Ma abbiamo anche tante conoscenze tecnologiche innovative per fare fronte a questi problemi**: energie rinnovabili, efficienza energetica, rifiuti zero e recupero delle risorse, biomateriali, agricoltura pulita, veicoli a basso impatto, nuove tecnologie di controllo e gestione.

Quali gli impegni per il territorio ovvero azioni di salvaguardia ambientale a misura di attività delle Comunità locali ?

Senza dubbio la consapevolezza sulle grandi questioni ambientali ci deve indurre ad **agire nei luoghi dove viviamo, le città ed i territori**. **“Pensare globalmente, agire localmente”** recita un efficace slogan del mondo ambientalista italiano che spiega bene questa esigenza di visione comune ed impegno concreto. Quello che **va creato è un modello virtuoso** dove i cittadini/e siano disponibili a cambiare i propri comportamenti, dove chi amministra le città, le regioni ed il Paese adotti regole ed incentivi per sostenere il cambiamento nella giusta direzione, dove l'obiettivo di dare occupazione e lavoro alle persone sia centrale e legato a nuove tecnologie e servizi duraturi, dove quindi anche il mondo delle imprese pubbliche e private sia chiamato a dare il proprio contributo. Per esempio **nel settore delle energie rinnovabili in Italia sono occupate oramai circa 90.000 persone**, cresciute negli ultimi anni: un esempio concreto che coniuga sviluppo sostenibile e lavoro. In modo analogo **nel campo dei rifiuti, il settore del recupero, del riuso e della raccolta differenziata potrebbe crescere**. Nelle città e nei

territori **la messa in sicurezza antisismica e l'efficienza energetica degli edifici esistenti dovrebbe essere la priorità degli investimenti** e degli incentivi per riqualificare quartieri e periferie. Si pensi anche al dissesto idrogeologico con le risorse che dobbiamo sempre investire per l'emergenza alluvioni e frane nel nostro paese a rischio: sarebbe molto meglio investire in modo lungimirante **nella messa in sicurezza e nella manutenzione del territorio** le scarse risorse pubbliche. Anche il campo dei trasporti ha bisogno di una **cura del ferro nelle città, di nuovi autobus e di veicoli puliti** per merci e passeggeri, per aumentare il peso del trasporto collettivo e della **sharing mobility** (mobilità condivisa): anche queste innovazioni sono nuovi mercati, nuove tecnologie e buona occupazione.

Il rispetto dell'ambiente, la salvaguardia della Natura sono anche frutto di un lavoro educativo e culturale, di uno stile di vita che rifiuta la "sottocultura" dello spreco, del degrado. Ci si educa o si viene educati a rispettare l'ambiente?

30

Questa svolta ambientale ha bisogno di un profondo lavoro culturale su di noi, i nostri comportamenti e sulle nostre comunità. **Senza la nostra consapevolezza per indurre stili di vita coerenti** non ci sarà il cambiamento necessario, che deve avvenire come un **processo educativo personale e democratico**, senza svolte autoritarie. Questa educazione deve passare dal mondo della scuola, dal sistema di comunicazione, dalla condivisione delle comunità, dagli investimenti delle imprese, ma anche dalla responsabilità delle istituzioni pubbliche che devono predisporre misure, regole, incentivi e sistemi per sostenere questi cambiamenti.

Quale spazio «libero» vedi per il volontariato anche al fianco dell'associazionismo per la sostenibilità ambientale?

Vedo **uno spazio enorme per il volontariato perché i processi di partecipazione e condivisione sono un elemento essenziale e parte del cambiamento**: il lavoro da fare è davvero tanto ed ad ogni livello. Le **associazioni ambientaliste nazionali e locali** hanno promosso da tempo questa partecipazione nelle città, nei territori, nelle scuole, nei campi estivi, nelle azioni e campagne come “puliamo il mondo”, nella gestione delle oasi. Ma **da sole non bastano** perché la diffusione di questi comportamenti deve entrare nelle famiglie, nelle comunità sociali, territoriali e religiose, nel mondo del lavoro, nei quartieri e le periferie, dentro ogni classe scolastica, anche nel divertimento e nel tempo libero. E qui il mondo del volontariato, insieme alle associazioni ambientali e gruppo locali, può svolgere un compito diffuso ed importante

Occorrono un profondo lavoro culturale su di noi, un processo educativo personale e democratico e l'apporto fondamentale del volontariato



FESTIVAL
DELLO
SVILUPPO
SOSTENIBILE
2017

DISEGNIAMO IL FUTURO. CAMBIAMO IL PRESENTE.



Laudato sì due anni dopo: ambientalismo
e associazionismo in cammino

Un'Alleanza per il futuro che vogliamo

CARLA COLLICELLI

Si è tenuto dal 22 maggio al 7 giugno di quest'anno il primo **Festival Italiano dello Sviluppo Sostenibile**, una serie di eventi (più di 200) organizzati su tutto il territorio nazionale dalla **Alleanza Italiana per lo Sviluppo Sostenibile (Asvis)** e da circa 200 dei suoi aderenti. Oltre alle migliaia di presenze nei luoghi degli eventi, notevole è stato l'impatto sui social media del Festival, con più di 800 mila visualizzazioni sui soli canali ufficiali Asvis, che si aggiungono a quelli dei 160 promotori.

Nel 2016 su iniziativa dell'Università di Roma "Tor Vergata" e della Fondazione Unipolis, per promuovere la strategia italiana di avanzamento nella direzione dei 17 obiettivi Onu al 2030, illustrati alla Scheda n.1 Nell'affrontare i diversi temi sottesi ai predetti obiettivi, l'iniziativa intende indicare la via per mettere al centro delle politiche pubbliche e dei comportamenti aziendali, associativi ed individuali, il tema del futuro delle nostre società, e lo fa proponendo **il ripensamento delle tradizionali linee di sviluppo della modernità, una visione integrata e di lungo periodo rispetto alle questioni ambientali, sociali, culturali ed economiche**, ed un confronto più avanzato sulle sfide del nostro tempo.

Sin dall'inizio del suo lancio, promosso principalmente da Enrico Giovannini, professore all'Università di Tor Vergata di statistica economica e già Ministro del lavoro e politiche sociali nel Governo Letta, Presidente Istat e dirigente Ocse, e dalla Fondazione Unipolis, **Asvis**

ha riscosso interesse e desiderio di collaborare da parte di molte realtà no profit italiane, convinte del fatto che **solo una adeguata spinta dal basso**, assieme ad una **forte collaborazione su obiettivi condivisi a livello internazionale**, possano essere in grado di imprimere **una spinta positiva, eticamente sostenibile ed umanamente progressiva** allo sviluppo sociale ed economico del pianeta. Ed è così che **oltre 200 organizzazioni** ad oggi, tra fondazioni, sindacati, associazioni imprenditoriali e organizzazioni no-profit **hanno aderito ad Asvis**, dando vita ad una **rete** che ha come fine principale quello di diffondere **la cultura della sostenibilità** e contribuire a definire e realizzare una **strategia italiana di sviluppo sostenibile**.

In particolare Asvis nasce per aiutare l'Italia a trovare una sua strada privilegiata per rendere **l'ambiente naturale e sociale più vivibile**, umanamente soddisfacente ed adatto ad affrontare le sfide che il futuro pone davanti a noi, ponendosi in tal modo in particolare **sin-tonia** con quanto espresso anche da Papa Francesco, nell'Enciclica **Laudato si'**, che insiste in maniera particolare sul concetto secondo cui **la cultura che genera inquinamento e disastri ambientali è la stessa che genera povertà e ingiustizie sociali**.

Dal punto di vista delle concrete realizzazioni, oltre al Festival appena conclusosi, Asvis ha prodotto un primo **Rapporto Italiano sullo Sviluppo sostenibile**, presentato al pubblico in ottobre 2016, nel quale si fa il punto dello stato dell'arte dell'Italia rispetto ai 17 obiettivi e si cerca di mettere a fuoco alcuni indicatori innovativi per lo sviluppo sostenibile ed alcune prime proposte.

Dopo il Rapporto, a inizio 2017, la **Alleanza ha fornito il proprio supporto al lavoro di consultazione** promosso dal Governo, e realizzato con il coordinamento del Ministero dell'Ambiente, per la definizione della Strategia Italiana per lo Sviluppo Sostenibile. A livello europeo, Asvis è iscritta nel **Registro europeo per la trasparenza, che consente di partecipare alle consultazioni pubbliche lanciate dalla Commissione Ue**, è *Associated Partner dell'European Sustainable Development Network (Esdn)*, la più grande rete di scambio su strategie e politiche di sviluppo sostenibile, ed è membro di *SDG Watch Europe*, l'Alleanza europea della società civile, nata per monitora-

re l'implementazione dell'Agenda 2030 nel vecchio continente. Per i prossimi mesi si prevede di lavorare in particolare **su di un progetto di educazione allo sviluppo sostenibile**, realizzato sulla base di un protocollo di intesa firmato con il Miur per la realizzazione di un corso e-learning sui temi dell'Agenda 2030; sulla realizzazione del Rapporto Asvis 2017, che verrà presentato a fine settembre ed approfondirà la complessità e trasversalità delle politiche; sul rafforzamento dell'elaborazione culturale e politica attraverso proposte di policy e dialogo con le istituzioni e con i diversi stakeholder.



Laudato sì due anni dopo: ambientalismo e associazionismo in cammino

111. La cultura ecologica non si può ridurre a una serie di risposte urgenti e parziali ai problemi che si presentano riguardo al degrado ambientale, all'esaurimento delle riserve naturali e all'inquinamento. Dovrebbe essere uno sguardo diverso, un pensiero, una politica, un programma educativo, uno stile di vita e una spiritualità che diano forma ad una resistenza di fronte all'avanzare del paradigma tecnocratico. 118.... Non ci sarà una nuova relazione con la natura senza un essere umano nuovo. Non c'è ecologia senza un'adeguata antropologia
(LS)

193. In ogni modo, se in alcuni casi lo sviluppo sostenibile comporterà nuove modalità per crescere, in altri casi, di fronte alla crescita avida e irresponsabile che si è prodotta per molti decenni, occorre pensare pure a rallentare un po' il passo, a porre alcuni limiti ragionevoli e anche a ritornare indietro prima che sia tardi.
(LS)

L'ambientalismo: successo o sconfitta ? Intanto cambiamo gli stili di vita e presto...

MICHELE PANDOLFELLI

L'ambientalismo può essere definito al suo sorgere, in termini molto generali, come **un movimento per la protezione e la conservazione della natura, soprattutto per quella parte non ancora modificata dall'uomo**. Al riguardo le date di nascita del movimento sono state individuate nel 1961 (anno di fondazione del World Wildlife Fund, ossia del fondo mondiale per la protezione della **fauna selvatica**; solo più tardi muterà denominazione in World Wildlife Fund for Nature) e nel 1962, anno di pubblicazione del libro di **Rachel Carson**, intitolato “*Silent Spring*” (Primavera silenziosa, in cui per la prima volta si denun-

ciavano i danni dell'inquinamento, descrivendo nel caso di specie i danni agli uccelli selvatici derivanti da un uso sconsiderato di fitofarmaci e pesticidi)

Nel 1968 Aurelio Peccei, un ex-manager di Fiat e di Olivetti, **fonda il Club di Roma**, costituito da scienziati e intellettuali, che diede incarico ad alcuni ricercatori del Mit di Boston di effettuare una simulazione sul funzionamento del sistema economico e sociale a livello mondiale e ne **derivò uno studio che il cui titolo fu tradotto in italiano con “I limiti dello Sviluppo”** (mentre più correttamente doveva essere intitolato “I limiti della crescita”). **Il rapporto fu pubblicato nel 1972** ed evidenziava come le minacce prima evidenziate (progressivo esaurimento dei combustibili fossili, effetti negativi della sovrappopolazione e dell'inquinamento) avrebbero in alcuni decenni **fermato la crescita economica e quindi creato un gravissimo problema ambientale, sociale ed economico a livello mondiale**. Questo rapporto fu molto criticato (forse non teneva conto a sufficienza del ruolo del progresso tecnologico e dello stesso successo dell'ambientalismo nel modificare alcune scelte soprattutto in campo energetico), ma va qui ricordato (e pochi lo sanno) che lo studio è stato aggiornato dapprima nel 1992 e quindi nel 2006 da due degli autori del rapporto del 1972 (vedi libro citato in Nota), **sostanzialmente confermando le previsioni di trent'anni prima e rilevando come** – a loro giudizio - **la strada dello sviluppo sostenibile sarebbe stata imboccata ormai troppo tardi**.

Dagli anni '70 il movimento ambientalista è cresciuto ampliando i suoi obiettivi e la sua sfera d'azione, articolandosi al suo interno e quindi modificando l'iniziale identità meramente “conservazionista”: lotte contro l'inquinamento sotto qualsiasi forma, lotta contro l'energia nucleare, saldatura con lotte sociali, **fino alla messa in discussione del modello di sviluppo economico dominante**. In questo contesto **in Europa il movimento ambientalista si dà una rappresentanza politica: nascono i cosiddetti partiti “Verdi”** dal nome della prima forza politica ambientalista in Germania che si fece appunto chiamare Gruenen (appunto verdi). In Italia i Verdi sono stati rappresentati nel Parlamento italiano dal 1985 al 2008.

Nel movimento ambientalista c'è attualmente **chi discute i risultati ottenuti dall'azione del movimento stesso**. Sicuramente l'ambientalismo ha influenzato positivamente molte scelte fondamentali adottate per la tutela dell'ambiente. **Soprattutto anche sotto la spinta del movimento ambientalista** (ma non solo, hanno ovviamente influito la ricerca scientifica e la “pedagogia delle catastrofi”) le istituzioni internazionali, le nazioni, le collettività locali, la società civile hanno imboccato – almeno nelle intenzioni – la strada dello **sviluppo sostenibile** di cui si è già parlato.

Secondo una parte del movimento ambientalista (vedi ad es. articolo di Jacopo Simonetta citato in Nota) tuttavia **l'ambientalismo avrebbe fallito gli obiettivi più importanti: superare del tutto l'idea di una crescita esponenziale della produzione e dei consumi in un mondo finito e limitare seriamente la sovrappopolazione**. Secondo uno degli autori del rapporto sui limiti dello sviluppo, Jorgen Randers il fallimento dell'approccio critico alla crescita infinita, unito a democrazie che guardano solo al breve termine e ad accordi internazionali che non limitano seriamente il capitalismo globalizzato, **renderebbero ormai irreversibile il riscaldamento globale**: per contenerne almeno gli effetti occorrerebbe un'azione decisa e rapida di un'autorità sovranazionale che assuma obiettivi di lungo termine, riducendo la crescita della popolazione e le emissioni, mettendo al bando i combustibili fossili.

Su questa linea una parte dell'ambientalismo incontra le tesi di alcuni economisti propugnatori della cosiddetta teoria della **de-crescita** (si vedano le opere di Serge Latouche e di Maurizio Palante) o per meglio dire, come chiarisce lo stesso Latouche, di una teoria dell'**acrescita : la società non deve più porsi come fine la crescita economica continua e esponenziale**. Si tratta di teorie che sicuramente propongono **la riduzione della produzione e del consumo materiale e quella di alcuni servizi di trasporto fortemente inquinanti** ma che non indicano un ideale ascetico, bensì **la soddisfazione dei bisogni dell'umanità prima di tutto educandoli e poi facendo conto soprattutto su risorse ed economie locali e poi uti-**

lizzando le risorse della convivialità e della relazionalità (vedi Nota). Si tratta di **proposte** (vedi Nota) che pongono ancora **interrogativi sull'impatto sul sistema economico e soprattutto sull'occupazione** e quindi sul reddito degli individui (non a caso in quelle teorie si parla di redistribuzione di un'occupazione che diminuisce) ma che **vanno tenute presenti e attentamente valutate**, anche come stimolo a combattere forme di mascheramento della crescita economica accelerata dietro una versione annacquata dello sviluppo sostenibile. E magari anche con qualche sperimentazione nei paesi più sviluppati. Laudato Si' al paragrafo 193 già citato così prosegue: *“Sappiamo che è insostenibile il comportamento di coloro che consumano e distruggono sempre più, mentre altri ancora non riescono a vivere in conformità alla propria dignità umana. Per questo è arrivata l'ora di accettare una certa decrescita in alcune parti del mondo procurando risorse perché si possa crescere in modo sano in altre parti”*.

Una parte dell'ambientalismo che ritiene ormai superata **la soglia di non ritorno verso la catastrofe ambientale propone comunque di agire, concentrandosi** unicamente nel non peggiorare la situazione, nel **ritardare le catastrofi, nel contenerne gli effetti (almeno per chi si attrezza)**, preparandosi per tempo ad affrontare eventi avversi, **sviluppando un diverso stile di vita e potenziando la resilienza di cittadini e comunità** (resilienza significa qualcosa di più di resistenza, implica anche la capacità di prevedere, di prepararsi, di resistere e di reagire).

L'ambientalismo pur nella diversità di tendenze è quindi unito su un punto: sia che si tratti di costruire lo sviluppo sostenibile, sia che si tratti avviare la società della decrescita, sia che si tratti solo di ritardare la fine e di resistere occorre assolutamente **avviare da subito un cambiamento degli stili di vita dei singoli individui, perché un vero cambiamento non può che venire oggi** dal cambiamento del modo di vivere della grande maggioranza delle persone. Nella **Scheda n. 5** si indicano alcuni **decaloghi ed ecoconsigli** per stili di vita sostenibili, molto concreti e comunque interessanti per la pratica di un Movimento come il Masci.



In parte si tratta ancora di proposte molto tecniche e settoriali: **Laudato Si' chiede una vera svolta antropologica che investa tutta la nostra vita** (paragrafi 118 e 119 citati). Tuttavia **non cerchiamo scuse per tirarci indietro**. Diceva Winston Churchill: *“È un peccato il non far niente col pretesto che non possiamo fare tutto”*.

Nota bibliografica:

Dennis Meadows e Jorgen Randers *“I limiti dello sviluppo. La salute del pianeta nel terzo millennio”* Oscar Mondadori 2006; Jorgen Randers *“2052. Rapporto al Club di Roma”* Edizioni Ambiente 2013; Jacopo Simonetta *“Il fallimento del movimento ambientalista”* su www.crisiswhatcrisis.it. Vedi anche dibattito su sovrappopolazione.blogspot.com. Serge Latouche *“La scommessa della decrescita”* Universale economica Feltrinelli, settima edizione, 2015; *“Breve trattato sulla decrescita”*, Bollati Boringhieri 2015; *“La decrescita prima della crescita”* Bollati Boringhieri, 2016; Maurizio Pallante *“La decrescita felice. La qualità della vita non dipende dal PIL”* Editori riuniti, 2005; Luca Mercalli, op.cit.

Nota sulla decrescita.

Dalle opere di Serge Latouche:

-le 8 R: Rivalutare, Riconcettualizzare, Ristrutturare, Redistribuire, Rilocalizzare Ridurre, Riutilizzare, Riciclare;

-misure per avviare il circolo virtuoso della decrescita: 1) tornare a un impatto ecologico sostenibile per il pianeta (produzione materiale equivalente a quella degli anni '60-70); 2) internalizzare i costi dei trasporti (caricandovi il costo delle emissioni di gas serra); 3) rilocalizzare le attività; 4) ripristinare l'agricoltura contadina; 5) trasformare l'aumento di produttività in riduzione del tempo di lavoro e in creazione di impieghi, fin quando esiste la disoccupazione; 6) incentivare la produzione di beni relazionali; 7) ridurre lo spreco di energia di un fattore 4; 8) penalizzare fortemente le spese per la pubblicità; 9) moratoria dell'innovazione tecnologica, tracciarne un bilancio e orientare la ricerca scientifica in funzione delle nuove aspirazioni;

- **beni relazionali:** "servizi mercantili (e soprattutto non mercantili) a forte contenuto interpersonale come il servizio di baby sitter, di accompagnamento alla morte, passando per l'amicizia e l'amore, ma anche i massaggi e la psicanalisi";

- **convivialità:** "...capacità di una collettività umana di sviluppare un interscambio armonioso tra gli individui e i gruppi che la compongono e la capacità di accogliere ciò che è estraneo a questa collettività".



Alcune proposte di stili di vita sostenibili

Tra le “ricette” di alcune associazioni ambientaliste e di alcuni esperti per cambiare gli stili di vita, ne ricordiamo qui alcune:

- **i decaloghi di Greenpeace** : sul sito www.greenpeace.org/italy/it trovate molti **decaloghi per l'efficienza energetica, per le vacanze , per il Natale e per le feste**. Ecco un esempio: Fare la spesa secondo i dettami del consumo critico; Usare bici e mezzi pubblici al posto del mezzo privato; Usare il treno più che l'aereo; Usare borse della spesa in canapa e non usare bottiglia di plastica; Acquistare detersivi, legumi e cereali alla spina, senza imballaggi; Acquistare sgombri invece di tonni; Acquistare frutta di stagione da coltivatori diretti; Evitare le asciugatrici, grandi consumatrici di energia; Usare pannolini lavabili;
- **gli ecoconsigli del WWF**: all'indirizzo wwf.it/tu-puoi-vivere-green-eco-consigli si trovano indicazioni su stili di vita sostenibili riguardanti il condominio, la casa (comprendendo anche gli elettrodomestici, lo scaldabagno, la TV, l'illuminazione), l'ufficio, la cucina, l'uso dell'acqua, la salute, l'alimentazione, i rifiuti, gli spostamenti ecc . Lo sappiamo che **la casa determina il 30% della spesa energetica e il 27% circa delle emissioni nazionali di gas serra** , circa metà delle quali sono assorbite dal riscaldamento?
- **le proposte** di un noto meteorologo e ambientalista italiano **Luca Mercalli il quale nel suo recente libro citato propone anzitutto, magari in modo un po' irriverente, 10 comandamenti per il 21° secolo**: Non avrai altro pianeta al di fuori della Terra; Non pensare invano che la terra abbia risorse infinite; Ricordati di contemplare la natura; Onora le energie rinnovabili; Non inquinare; Non sprecare; Non cementificare; Non produrre così tanti rifiuti; Differenzia e Ricicla i tuoi rifiuti; Non desiderare la potenza altrui ma sii più sobrio ed efficiente.

Luca Mercalli ci presenta anche proposte molto concrete, che riguardano anzitutto interventi sulla propria casa:

evitare boiler elettrici, usare lampade a basso consumo, elettrodomestici di classe A, evitare lo stand by negli apparecchi elettronici, montare pannelli solari, curare l'isolamento termico dell'edificio anche con infissi di qualità, riscaldamento ben regolato e uso di pompe di calore. A livello condominiale realizzare cisterne per la raccolta dell'acqua piovana e compostiere per l'umido dei rifiuti. Occorre poi **formarsi e prepararsi ad alluvioni e a eventi straordinari;**

farsi l'orto e chiedere eventualmente terreni o aree da adibire a orti pubblici. **Curare in particolare il trattamento dei rifiuti:** poco imballaggio, evitare bottiglie di plastica e sacchetti di plastica, differenziare in modo ossessivo. **Curare la mobilità sostenibile** (andare a piedi o in bicicletta, usare il trasporto pubblico), sostenere la diffusione del telelavoro per evitare spostamenti inutili, vestirsi in modo adeguato al clima per ridurre le esigenze di riscaldamento e condizionamento e poi battersi per la limitazione del consumo e della distruzione di suolo agrario.



Il Creato come mezzo educativo nello scoutismo

FRANCO LA FERLA

In estrema sintesi si può preliminarmente affermare che l'enciclica **Laudato Si'** affronta le questioni non del nostro rapporto con la natura, ma **dei nostri rapporti nella creazione di cui siamo parte**. Sia per individuare i problemi e le sue cause, sia per indicare delle soluzioni percorribili, **papa Francesco allarga l'attenzione a tutti i rapporti che interessano gli uomini**, quei rapporti vissuti da ognuno di noi senza poter vantare un potere speciale. In questo articolo si cerca di mettere in risalto dove e come **il gioco dello scoutismo possa aiutare a sentirsi parte viva ed efficace nell'intera creazione**, invece che ammiratore della natura (sottintendendo che non ci debba essere l'uomo a rompere l'incanto!).

Dalla natura all'ambiente al creato

Il primo capitolo dell'enciclica illustra sinteticamente “*Quello che sta accadendo alla nostra casa*”. Dopo aver segnalato quello che da molto tempo e in molte sedi viene ribadito (*Inquinamento e cambiamenti climatici - La questione dell'acqua - Perdita di biodiversità*), papa Francesco aggiunge **alcuni aspetti che sembrerebbero fuori luogo** in un capitolo dedicato al nostro cattivo uso delle risorse: *Deterioramento della qualità della vita umana e degradazione sociale - Inequità planetaria - La debolezza delle reazioni - Diversità di opinioni*. È vero che questi quattro ambiti vengono riferiti principalmente agli abusi messi in atto dall'uomo, ma il ragionamento si allarga anche a questioni diverse che mettono in luce la necessità di

essere uomini e donne migliori.

Quello che l'enciclica penso voglia far subito rilevare è la necessità di promuovere **un pensiero più ampio del mero rapporto uomo-risorse**; e questa mi sembra una prima indicazione utile per il tema indicato nel titolo di questo scritto.

Per non dilungarmi troppo sul concetto di “natura”, rimando alle note sul Box allegato, limitandomi qui ad affermare che, nel guardarci intorno nella ricerca della *natura*, occorre la consapevolezza che: 1) **l'uomo è parte di questa natura** (mai da leggere cioè come “altro da noi”); 2) l'uomo ha introdotto nella natura un **fattore nuovo che chiameremo cultura** (un fattore potente, capace addirittura di accelerare la nostra evoluzione biologica e di facilitare l'insediamento della stessa specie *Homo sapiens* in tutte le latitudini della Terra); 3) **l'interazione natura-cultura impone un nome nuovo per spiegare dove stiamo vivendo e questo nome nuovo è “ambiente”** (da usare in senso generale e non solo per connotare la lotta ambientalista in difesa dei vari ecosistemi).

C'è peraltro un altro termine, ben chiaro per i credenti, che esprime il sistema complesso *natura-cultura* che abbiamo chiamato *ambiente*: **possiamo cioè rifarci al termine creazione**, che papa Francesco usa, assieme a *creato*, ben 102 volte. Questo termine non ci rimanda solo all'opera dei sei giorni che aprono la Bibbia, ma anche **alla creazione che da allora non si è mai interrotta e che, in vari modi, vede anche l'uomo come collaboratore**. In essa, come nell'ambiente, troviamo di tutto: tramonti e cieli stellati unitamente a spighe di grano e terremoti; santi e galantuomini con malfattori e boy-scout; una creazione da considerare ricordando la realtà scomoda stigmatizzata da Paolo: “*Sappiamo infatti che tutta insieme la creazione geme e soffre le doglie del parto fino ad oggi*” (Rm 8,22).

Cerchiamo dunque di **immergerci in questo ambiente della creazione**: con **veglie alle stelle non incentrate solo su noi stessi, ma proprio sulle costellazioni**, che impariamo a riconoscere e vediamo spostarsi sulla nostra testa da Est a Ovest; **lavandoci in un torrente da non sporcare; comprando tutto il cibo in zona** (per sostenere l'economia locale) invece che all'ipermercato meno caro della nostra città; **incontrando gli abitanti stanziali** per passare un po' di tempo insieme e capire la cultura che ancora li trattiene lontani dalle città. Tutto ciò significa abbandonare il mito di

Dalla natura all'ambiente

FRANCO LA FERLA

L'interrogativo del titolo pone la questione se la natura sia una "realtà" oppure solo un "pensiero sulla realtà in cui siamo immersi", affrontandola dal punto di vista antropologico ed ecologico, con alcune considerazioni che ritengo, fondanti per costruire più solidamente il nostro essere parte della biosfera, evitando semplificazioni e fraintendimenti:

1. Quasi sempre **la definizione di natura** si basa, più che sulla presenza di determinati elementi, **su una speciale assenza, quella dell'uomo**, come è detto in una delle tante definizioni di natura: "è l'insieme dei caratteri di un territorio prima della comparsa dell'uomo o al di fuori della sua opera".
2. Se si accetta la teoria dell'evoluzione biologica, si deve invece riconoscere che **l'uomo è parte integrante dei viventi, del sistema di relazioni** che li lega reciprocamente e con gli elementi abiotici circostante: descrivere l'uomo come una realtà separata da questo sistema darà quindi un risultato sempre inadeguato.
3. Entrata a far parte della natura, la specie umana ha maturato via via un fattore ambientale nuovo e potente: **la capacità di generare cultura**. Qui si intende "cultura" in senso antropologico, cioè come quel complesso di acquisizioni sociali, politiche, etiche, estetiche, religiose, artistiche, nonché quell'insieme di strumenti e di metodi che un uomo in quanto membro di un gruppo e il gruppo stesso traducono in comportamenti, acquisizioni e comportamenti che passano da una generazione all'altra, da un gruppo all'altro, dando luogo a un processo continuo di innovazione e differenziazione che permette di stabilire relazioni sempre più efficaci con il proprio ambiente di vita.
4. **Attraverso tale cultura, l'uomo ha interagito in modo efficace con**

una natura incontaminata (cioè dove è bandito l'uomo), per vivere una quindicina di giorni **comprendendo meglio come va il mondo**. Il secondo capitolo dell'enciclica, dedicato al "*Vangelo della creazione*" (62-100), fornisce con chiarezza quanto è necessario per **sentirsi parte di questa creazione, in una comunione universale (89-92) orientata alla destinazione comune dei beni** (93-95): tutti aspetti che possono essere meglio capiti in un campo scout, lontani dalla pazzia folla.

l'ambiente naturale, lasciando tracce e modificazioni che non sono più districabili dal paesaggio naturale originario. Infatti, se oggi si osserva con attenzione un territorio dei nostri dintorni, è assai arduo immaginarlo nella sua forma originaria, precedente la comparsa dell'uomo.

5. Per capire queste realtà, e cioè il rapporto esistente fra l'uomo, la sua cultura e la natura, occorre allora fare un salto concettuale, **il cosiddetto passaggio "dalla natura all'ambiente"**, intendendo per ambiente il sistema derivante dalla interazione fra i fattori naturali (abiotici e biotici) e la cultura dell'uomo.
6. Il concetto di **"ambiente-come-interazione-natura-cultura"** evita di considerare in modo antropomorfo la natura stessa (come se fosse un vero soggetto capace di pensare e agire: "la natura vede gli abusi dell'uomo e si vendica"; "la valanga assassina"; ecc.) e permette di superare i dualismi (uomo-natura; artificiale-naturale) che molti indicano fra le cause prime degli attuali problemi ecologici. L'uomo è nella natura, la cultura dell'uomo è nell'ambiente: ogni azione umana improntata a una alterità con la natura o con l'ambiente non può esistere in termini di logica, di principi, di visione scientifica del mondo, di questo mondo così come è conoscibile.

Infine, il salto dalla natura all'ambiente ci ridimensiona, nel senso di **farcì meglio capire il peso che la comunità umana mondiale ha nella biosfera**. Siamo stati creati nel sesto giorno, ma non siamo il vertice sommo dell'evoluzione biologica. La nostra cultura è potente, ma non così facilmente possiamo rimediare ai danni ambientali generati in passato. I danni creano rischi molto maggiori per la specie *Homo sapiens* e minori per il complesso delle specie viventi. La nostra evoluzione biologica è recente e tuttora in atto, ma nulla sappiamo di come opererà nel giro dei prossimi quarantamila anni, se ci saremo evoluti o saremo stati falciati via dall'evoluzione stessa. Insomma siamo piccoli e ignoranti e tutto ci obbliga alla modestia.

Educazione e spiritualità ecologica

Salto direttamente al capitolo sesto dell'enciclica (202-245) per approfondire alcune domande cruciali che mi sono state poste: **se cioè lo scautismo è già cambiato o come dovrebbe cambiare rispetto ai temi trattati nella Laudato Si'**. L'importanza che papa Francesco attribuisce all'educazione ci obbliga del resto a riflettere sul gioco dello scautismo, vissuto non solo all'aria aperta ma anche nel chiuso delle nostre sedi.

Subito mi preme affermare che **non esistono gli educatori e gli educandi: esistono solo rapporti educativi fra persone in**

crescita. L'educazione impegna tutte le persone dalla nascita alla morte; e dunque, uno che si professa educatore, convinto di non avere più nulla da imparare, è in pratica 'un morto che cammina'. Con questa visione larga dell'educazione, bisogna allora contrastare i progetti ambientali dedicati solo ai bambini in quanto "saranno gli adulti di domani": ci sono opportunità e doveri per tutti e nessun si può tirare indietro, tantomeno i capi scout, che amano presentarsi come fratelli maggiori di scout e guide.

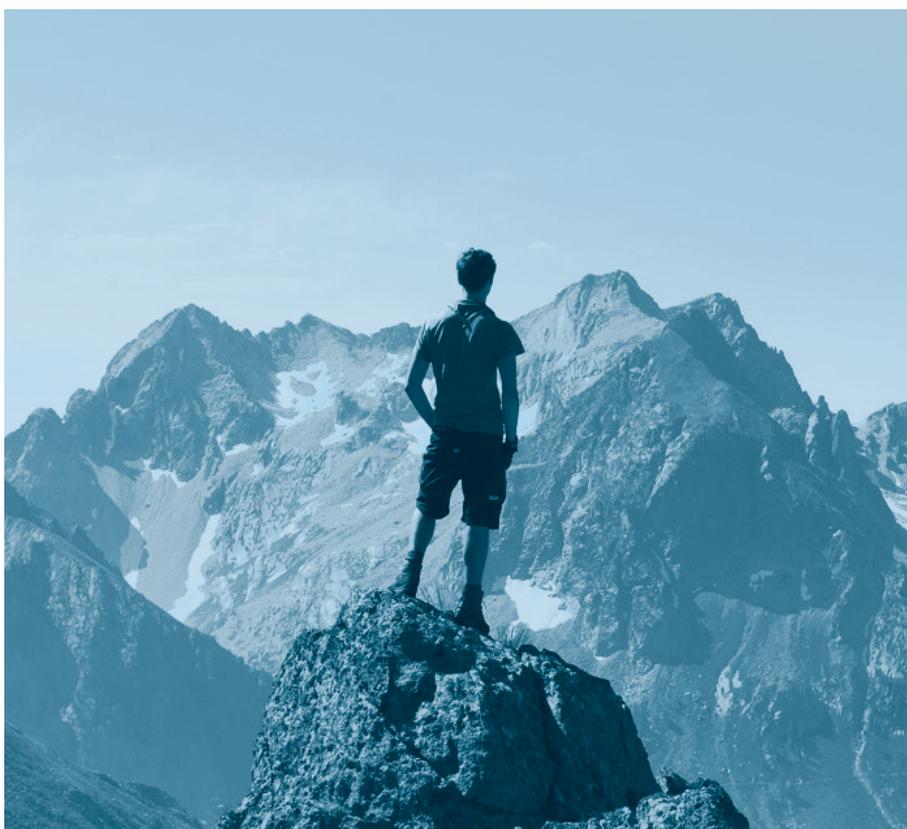
Ecco allora qualche riflessione su alcuni dei temi educativi esposti nell'enciclica.

• **Puntare su un altro stile di vita** (203-208). Per me, che sono nato nel 1942, crescere nell'austerità è stata una cosa molto facile, perché era il comportamento generale; e la vita rude dei campi scout aggiungeva solo fantasie esotiche alla quotidianità cittadina. **L'austerità delle attività scout affascina ancora oggi, ma mantenerla nei giorni feriali chiede quasi dell'eroismo**, dovendo contrastare il modo di vivere scelto da gran parte di noi adulti e proposto anche a figli e nipoti. Quindi "puntare su un altro stile di vita" chiede oggi, anche nel gioco dello scautismo, un impegno ben maggiore di ieri. C'è comunque un'uscita di sicurezza, bruttina e poco elegante ma convincente: **puntare con lucidità sul "timore"**, cioè sul crudo fatto che uno stile di grande austerità si imporrà in un futuro non lontano (le avvisaglie ci sono già tutte). In questa situazione è facile giocare **sul motto "essere preparati"**, punto di orgoglio delle guide e degli scout.

• **Educare all'alleanza tra l'umanità e l'ambiente** (209-215). Nel trattare il tema dell'educazione ambientale, papa Francesco riprende un aspetto sottolineato da Giovanni Paolo II per la Giornata mondiale della pace 1990: *"Non si può trascurare, infine, il valore estetico del creato. Il contatto con la natura è di per sé profondamente rigeneratore come la contemplazione del suo splendore dona pace e serenità. La Bibbia parla spesso della bontà e della bellezza della creazione, chiamata a dar gloria a Dio"*. Ritengo che **il valore estetico del creato richieda nello scautismo un supplemento di attenzione**, soprattutto perché *"l'educazione ambientale dovrebbe disporci a fare quel salto verso il Mistero, da cui un'etica ecologica trae il suo senso più profondo"* (210). L'estetica integra perfettamente quella vita rude scout già citata: chiede (e al tempo stesso sviluppa)

l'intelligenza, la creatività, l'attenzione ai luoghi e alle persone, la scoperta della creazione tutta.

- **La conversione ecologica** (216-221). Qui papa Francesco tocca il nostro cuore e la nostra intelligenza perché ci si senta parte viva del creato. Trascrivo dall'enciclica alcuni spunti per invitare a rileggerli, ritenendoli utili allo scautismo: *“La crisi ecologica è un appello a una profonda conversione interiore - Vivere la vocazione di essere custodi dell’opera di Dio è parte essenziale di un’esistenza virtuosa, non costituisce qualcosa di opzionale e nemmeno un aspetto secondario dell’esperienza cristiana - La conversione ecologica che si richiede per creare un dinamismo di cambiamento duraturo è anche una conversione comunitaria - Tale conversione implica pure l’amorevole consapevolezza di non essere separati dalle altre creature, ma di formare con gli altri esseri dell’universo una stupenda comunione universale - Per il credente, il mondo non si contempla dal di fuori ma dal di dentro, riconoscendo i legami con i quali il Padre ci ha unito a tutti gli esseri”*. Per noi capi scout, queste parole entusiasmano e ci spingono a mettere in atto una catechesi di più alto profilo.



Laudato sì due anni dopo: il cammino dello
scoutismo e del Masci

La Natura nello Scoutismo adulto dopo Laudato Sì

ELPIDIO CARONI

In molti modi e forme **Dio comunica con le sue creature**. In questo Sabato della creazione che è riposo, ritiro di Dio dal mondo da Lui creato, Dio ammira la bellezza e la bontà dell'universo, ne promuove la libertà e non smette di dialogare con esso. In questo quadro si inserisce **la pedagogia dello scoutismo, che opera attraverso l'attrazione esercitata sui giovani dall'esplorazione della natura** e, in questo, dal mettere in gioco le proprie capacità e potenzialità. Esplorazione della natura che, io ritengo, **abbia la stessa valenza anche per l'autoeducazione nello scoutismo degli adulti**.

Mi rendo conto, però, che qualche motivo di dubbio o anche di sola relativizzazione potrebbe essere facilmente avanzato. L'adulto si rappresenta come già conscio delle proprie capacità. Spesso ritiene di avere già sviluppate tutte le proprie potenzialità. Se, però, **l'autoeducazione è il nostro obiettivo, occorre che proviamo a ritornare come bambini**, vincendo quel sorriso ironico e un po' cinico che ci affratella a Zaccheo. In particolare occorre **tornare a provare la curiosità del bimbo per le cose nuove fuori di noi (i segni dei tempi) e per quelle dentro di noi**. In questo esercizio, **il contatto con la natura può rivelarsi di grande aiuto**.

Elementi importanti a supporto di questa convinzione sono contenuti nella lettera enciclica **Laudato Sì'** (LS nel seguito) che, sotto questo aspetto, può costituire un vero e proprio **strumento di lavoro**.

Dello strumento di lavoro, la LS possiede alcune caratteristiche evidenti e rilevanti; in particolare:

- Considera **indissolubili le questioni ambientali e quelle sociali (ecologia integrale)**. Con l'affermare che non possono esserci politiche di salvaguardia dell'ambiente che non intervengano anche sulla povertà, e viceversa, **la LS getta luci nuove e apre spazi di lavoro su alcune antitesi tradizionali**: natura/cultura, benessere/giustizia sociale, libertà economica/bene comune, scienza/spiritualità, dignità dell'uomo/valore di ogni creatura, il globale/il locale.
- Mantiene costantemente **un doppio registro**: di critica serrata alla realtà presente e di profonda speranza nelle capacità dell'uomo.
- Nasce per essere letta **in modo comunitario**, condivisa e discussa.
- Non propone ricette preconfezionate, ma è espressione di un Magistero prudente che sceglie di non fornire soluzioni conclusive. Ha per obiettivo quello di lanciare stimoli che orientino e facciano crescere il confronto, impegnando ad una responsabilità collettiva.

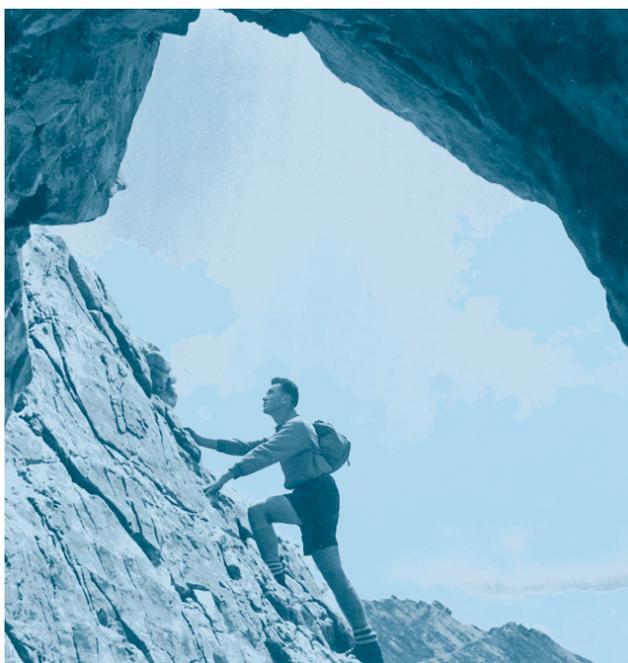
Sono convinto **dell'efficacia di queste caratteristiche per stimolare e promuovere la nostra autoeducazione**. Dal mio limitato punto di vista vorrei segnalarvi qualche argomento di possibile interesse:

- lo scrittore G.B. Shaw è autore del noto aforisma: *“Per ogni problema complesso c'è sempre una soluzione semplice. Che è sbagliata”*. Le semplificazioni possono essere di grande utilità, tuttavia vanno usate limitatamente al contesto per cui vengono sviluppate; fidarsene incondizionatamente può portare a guai seri. LS fa suo **il paradigma della complessità come indispensabile chiave di lettura dei fenomeni naturali e sociali**. Lo stimolo a considerare i fenomeni nella loro complessità può aiutarci a evitare conclusioni troppo affrettate, scorciatoie interpretative, giudizi trancianti. **L'osservazione della natura può aiutarci in questo**.
- Come altro esempio, soffermiamoci sul concetto di **“paesaggio”**. Troppo spesso siamo indotti a considerarlo un dato immutabile, da conservare nella sua immobilità. **In natura, invece, tutto scorre, muta**. Gli stessi eventi estremi, come le siccità o le piene dei fiumi, appartengono a pieno diritto al paesaggio. Senza le alluvioni prodotte dai fiumi le pianure alluvionali non si sarebbero mai potute formare, e ciò non solo è avvenuto nelle ere geologiche (lontano dalle nostre preoccupazioni) ma avviene anche oggi. Il dissesto idrogeolo-

gico non è la frana o l'allagamento: **questi fenomeni fanno parte dell'assetto del paesaggio che è mutevole per natura. È il non tenere conto di quei fenomeni (e quindi non sviluppare un'accorta azione di prevenzione e di difesa) la vera e unica causa del dissesto.**

Infine, oggi siamo esposti alla tentazione di interpretare la natura secondo modelli precostituiti, soprattutto da quando le realtà virtuali ne forniscono in quantità, tutti accattivanti. Potremmo essere tentati di ritenere che il modello esaurisca tutto ciò che si può ricavare dalla natura. Per evitare questo rischio, **dobbiamo tornare a fare esperienza diretta, ad osservare, a immergerci nella natura. Ciò che perdiamo**, credendoci capaci di spiegare tutto o pensando che la scienza sia in grado di farlo, è il senso dello stupore. Il mondo antico conosceva molto meno di noi, eppure se ne stupiva moltissimo di più. **Comprendere e trasmettere questa meraviglia costituisce un vero e profondo percorso formativo.**

Nota : Per approfondire: “*Dall'ambiente all'ecologia integrale*” della rivista Itinerari, Ed. Solidarietà, Rimini, n.4 2016



Laudato sì due anni dopo:
il cammino dello scautismo e del Masci

È giunto per il Masci il momento di reagire

FABRIZIO SILLI

Leggendo con attenzione l' Enciclica "Laudato Sì", si nota come preconditione di primaria rilevanza lo sviluppo dei livelli di collaborazione fra le diverse realtà sociali attraverso, ad esempio, **la condivisione dell'esperienza acquisita, nei singoli contesti, sul versante del bene comune.**

D'altro canto già nell'omelia di inizio pontificato - il 19 marzo 2013 - Papa Francesco, nel porre l'accento sul fatto che "*la vocazione del custodire*" riguarda non solamente i cristiani ma l'intera Umanità, in quanto vocazione semplicemente umana, aveva esortato **tutti ad impegnarsi nell'impresa di una "custodia globale"**, affermando che "*...sia il prendersi cura l'uno dell'altro, sia il custodire l'intero Creato e la sua bellezza corrispondono a quella missione affidata da Dio all'Uomo*".

Per quanto ci tocca più da vicino si tratterà allora di affrontare la questione considerando non soltanto le strette connessioni fra il tema dalla sostenibilità ambientale e quello del diritto di ogni essere umano ad avere accesso alle risorse naturali, **ma - più in generale - il nostro modo di rapportarci agli altri.** Da ciò la preliminare esigenza di definire, come MASCI (in quanto Movimento di ispirazione cattolica), **una coerente strategia di servizio nell'Ambiente e per l'Ambiente**, basata sui conte-



nutri della Laudato Si' quali emergono dalla lettura del richiamato Capitolo VI° dell'Enciclica, ed in particolare del paragrafo V°, *Amore civile e politico*. Una strategia da portare avanti, in ogni caso, secondo una logica progettuale, **con l'auspicabile coinvolgimento di altre realtà organizzate nel campo del volontariato** (in primo luogo altre Associazioni scout, in particolare quelle di ispirazione cattolica).

Detto questo, in quale prospettiva andrebbero allora formulate, alle Comunità, delle proposte operative, delle indicazioni sul "che fare" ?

Una prima (piuttosto ovvia) risposta a questo quesito, la possiamo trovare prendendo in considerazione un dato di fatto: il Movimento al quale apparteniamo si ispira a quella "idea-forza" del fondatore dello scoutismo, che **sappiamo centrata sul servizio del prossimo**. Avuto poi riguardo al fatto che ogni membro del MASCI, in quanto tale, è tenuto a testimoniare nella vita di ogni giorno la propria vocazione **ad essere lievito** nella società contemporanea (vocazione comune, peraltro, ad ogni cristiano), lo stesso deve saper valutare l'incidenza e la congruità dei costi (sotto i vari profili) che la propria azione comporta rispetto ai benefici attesi.

Sulla base di questi punti fermi sembra quindi aprirsi, per ogni adulto scout, una sorta di via obbligata per operare efficacemente in materia di custodia del Creato nei rispettivi ambienti di vita, **a partire dal contesto territoriale nel quale si svolge la nostra attività quotidiana**. Un contesto che, il più delle volte, corrisponde ad ambienti di vita nei quali la presenza e l'azione dell'uomo incidono in maniera assai rilevante. **In sostanza in un "contesto urbano"**. Posto che qualsiasi iniziativa (come è ovvio) va adottata con responsabile discernimento ed in modo conforme al nostro ruolo di cittadini - tenuti, come tutti, al rispetto delle norme - **ciò che occorre sottolineare è la necessità di una costante, vigile attenzione sul comportamento delle Amministrazioni cui compete il governo del territorio in cui viviamo**. E ciò non soltanto in vista di un rapporto consapevole con tali Amministrazioni, ma soprattutto perché il "**sistema**

di regole” che vige nel nostro Paese riconosce a ciascuno di noi la titolarità di ben precisi diritti. Fra questi diritti che posto occupa, ad esempio, **quello di ogni cittadino di vivere in un contesto ambientale degno di un popolo civile?** E’ forse **accettabile che, in materia di gestione dei beni di pubblica utilità, delle Amministrazioni locali non sanzionino in modo adeguato chi quelle regole non le rispetta** ? Certo, questo interrogativo pone in luce non soltanto la responsabilità della classe politica ma anche quella delle comunità umane che in quei territori risiedono.

Ma proprio per questo ritengo che **sia giunto il momento che anche noi del MASCI si reagisca** - civilmente ma efficacemente - **di fronte ai mille e mille episodi di reati ambientali e di scriteriate trasformazioni urbanistiche, nonché di fronte a quegli atti di teppismo a danno delle proprietà pubbliche e private** di cui i media ci informano con cadenza pressoché quotidiana, e che quasi sempre si traducono in aggressioni intollerabili ad un valore intrinseco dei nostri ambienti di vita come quello del decoro urbano. Se davvero ci sentiamo impegnati su quel punto centrale del nostro essere scout (sentirci, cioè, sempre e comunque al servizio degli altri) ecco allora che fra i nostri compiti di cittadini pronti a darsi da fare a vantaggio del bene comune, un rilievo particolare assume proprio quello al quale ho accennato, **del prestare attenzione ai criteri con i quali chi amministra il territorio tiene conto del diritto di ogni persona di godere del comune patrimonio ambientale**, intervenendo sia sul fronte della manutenzione di tale patrimonio, sia su quello della vigilanza. Scopriremo allora che anche noi - come quei cittadini che da tempo si sono rimboccate le maniche per porre rimedio a certe disfunzioni - **potremmo dare una mano, mettendoci la faccia**.

Laudato sì due anni dopo:
il cammino dello scautismo e del Masci

“Creatività”, educazione e stili di vita: una sfida da raccogliere

ANGELO VAVASSORI

La riflessione sul Creato e sulla capacità di esserne parte in modo non passivo dovrebbe indurci preliminarmente ad **assumere nel nostro agire lo stile e la responsabilità che definirei “creativa”**, per esprimerci con un termine generato dalla radice stessa di Creato. Una delle caratteristiche delle persone *creative* è la capacità di saper vedere la realtà circostante come un ambiente di vita con capacità di forte rigenerazione e proattività, come sempre in gestazione di cose nuove. **L’espressione “essere capaci di vedere con occhi nuovi” viene utilizzata spesso per definire le persone creative.** Essa vuole indicare la capacità di vedere la realtà oltre ciò che appare, di vedere cioè le cose da una prospettiva differente, non statica, per ciò che esse contengono e che non ancora esprimono in pieno. Le persone creative hanno, quindi, l’importante funzione sociale di rinnovare, di ampliare gli orizzonti valoriali, le norme e gli stili di vita nell’ambito culturale e sociale in cui vivono e di saperli proporre.

Il nuovo rapporto tra persona, comunità e Creato si sviluppa nei luoghi della creatività e del rispetto delle leggi sociali ed ambientali. Biologia, socialità, politica, fede non sono compartimenti di spazi individuali, ma sono il luogo della nuova convivenza e del dialogo dei valori laici e religiosi. **Questo superamento della compartimentazione della vita e della cultura è anche la novità**, ed uno dei punti di originalità, **del testo della Encicli-**

ca Laudato Si' di Papa Francesco. Una lettera all'umanità che il pontefice stesso ha definito **“integrale”**, ovvero che vuole integrare il messaggio cristiano con la cultura laica della sociologia, dell'economia, della politica e dell'educazione per una nuova proposta di **umanesimo condiviso**.

Nell'Enciclica “Laudato sii” Papa Francesco ricorda che *“Dio ha scritto un libro stupendo, le cui lettere sono la moltitudine di creature presenti nell'universo”*. Oltre tale immagine carica di sentimento, il testo della Lettera enciclica sulla cura della casa comune, così la denominata Francesco, esprime un **messaggio rivolto a tutta l'umanità**, non solo alla Chiesa ed ai cattolici, perché **il tema della cura della casa comune è un tema che riguarda tutti** e tutti devono essere coinvolti. Una enciclica integrale, che non richiama solo temi teologici o spirituali, ma rilancia temi e valori cristiani in sintonia con ideali laici di economia, politica, socialità e mondialità. Questo è l'esempio del nuovo linguaggio carico di “umanesimo” per l'oggi e per il domani del mondo e degli uomini.

Un percorso educativo nuovo per il Masci

58

Dobbiamo riconoscere che oggi siamo nella condizione in cui il Creato è messo in crisi non da una assenza di legami e solidarietà tra umanità e ambiente naturale, bensì **da una solidarietà del tutto nuova e sempre più stretta fra la cultura dell'uomo e la natura** che non può più essere ignorata e che bisogna imparare a gestire con responsabilità e capacità critica.

Vi è, infatti, piena convinzione e consapevolezza che ogni scelta di crescita e sviluppo umano e tecnologico debba essere esercitata con ampia cognizione di causa ed effetto, nonché della piena padronanza dei risultati attesi. Ovvero, in una parola, che **le scelte adottate siano “sostenibili”**. Tale termine di “sostenibilità” pare oggi un consolidato criterio e indice di valutazione sia delle scelte tecniche che delle opzioni di tipo sociale politico. Tuttavia, i risultati e gli stessi effetti che si riscontrano a livello locale e mondiale ci autorizzano a riflettere sulla loro insufficienza. **L'ambiente** viene affrontato dalle scienze e dalle forze politiche ed economiche **sotto il profilo quantitativo e tecnologico**, per

quanto concerne la globalità degli aspetti biologici e di sviluppo di attività e degli spazi di vita; riteniamo che **questo approccio al tema sia ancora molto limitato ed insufficiente**. Una componente poco esplorata e significativa è riconducibile non tanto ad aspetti quantitativi, ma ad elementi fondanti la qualità delle persone che sono chiamate a scegliere e decidere sull'ambiente, il territorio ed i beni comuni.

Al Movimento, per sua missione e vocazione, spetta affrontare il tema in particolar modo **sotto l'aspetto della qualità dei cittadini, l'educazione, la loro capacità etica ed i valori fondanti le scelte operative** per far fronte alle sfide ambientali e cogliere le opportunità del nostro tempo. Come MASCI riteniamo nostro compito costruire la qualità del territorio e del Creato **attraverso la costruzione della qualità dei cittadini, quali adulti impegnati** nei rispettivi ambiti di vita culturale, economica, sociale ed ecclesiali **in progetti locali, con ampia valenza mondiale**. Tale enunciato è la base di ispirazione e di indirizzo dell'attuazione delle Linee programmatiche del Masci per il settore Creato, Ambiente e Stili di vita.

Pur consapevoli che **le nostre Comunità**, e tutto lo scautismo in genere, vivano la natura come luogo specifico educativo e sono impegnate concretamente in attività di tutela del territorio, di aree naturali ed aspetti ambientali di vasta ricaduta sociale, risulta importante che **si sentano fortemente impegnate anche in un mandato educativo e formativo**, a livello locale e sovralocale, tra gli adulti e nella società civile sul tema della salvaguardia del Creato e gestione dei beni naturali e territoriali.

La qualità della popolazione, infatti, fa la sua comparsa solo quando si parla di educazione e di formazione, concepite entrambe come componente culturale e di scelta di valori determinanti, per intravedere l'essere umano non solo come portatore di bisogni e di problemi ad essi connessi, ma anche come portatore di soluzioni dei problemi.

Scautismo, Creato ed educazione ambientale.

La Laudato Si' dedica tutto il capitolo VI° (202-232) al tema educativo, riconoscendone il ruolo fondamentale di strumento di cambiamento, ricordando che l'umanità ha bisogno di cambiare rotta: “***emerge così una grande sfida culturale, spirituale ed educativa che implicherà lunghi processi di rigenerazione***”.

Lo scautismo è stato fin dalle sue origine pioniere ed antesignano della proposta educativa attraverso il creato e la natura, cercando di attualizzare metodo e regolamenti in questa nuova prospettiva. **Negli anni 80 e 90 si è cercato di fare un salto di qualità nella proposta educativa passando “dalla natura all'ambiente”**. Tuttavia dopo tanti anni di esperienze educative cercando di attuare questo passaggio ci si chiede se lo sforzo abbia prodotto i risultati attesi nello scautismo; se abbia prodotto un metodo efficace consolidato per giovani ed adulti. Direi che i risultati attesi siano molto distanti dagli obiettivi proposti. **Ci pare di cogliere che lo scautismo sia rimasto all'amore per la natura, ma non ha fatto il salto verso l'educazione ambientale**, auspicata in modo più consapevole e rielaborandola in proposte di cambiamento degli stili di vita, come ora richiama l'Enciclica di Papa Francesco.

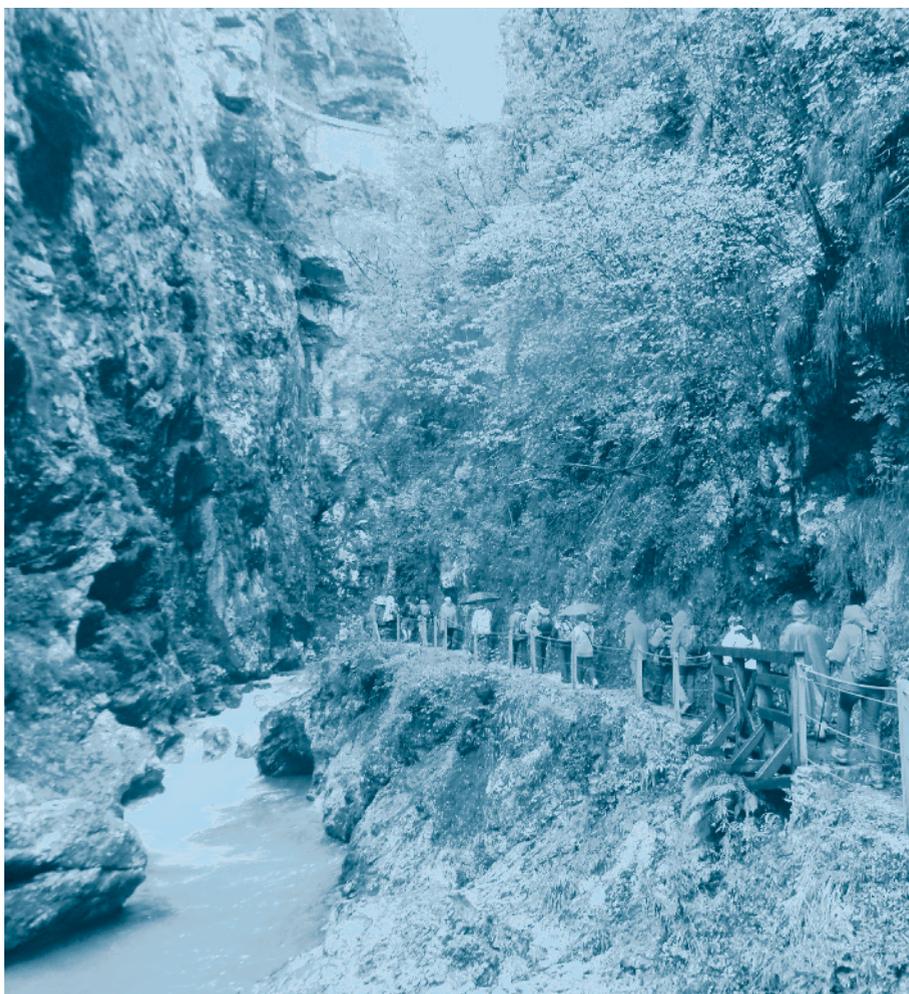
Forse, non ci si è resi conto, come dice l'amico Franco La Ferla “*che si trattava, e si tratta, di cambiare lo scautismo, all'interno di un paradigma nuovo che spiega il mondo in cui viviamo, in cui il fattore ambiente incrocia gli altri fattori*”. Un passo eccessivo? o non erano ancora maturi i tempi? **Ora quella proposta fuori dal coro ed un po' profetica deve trovare attuazione almeno nello scautismo adulto. L'amore per la natura non basta per la cura del Creato**; un passo oltre va compiuto e la dimensione educativa, nella prospettiva di nuovi comportamenti e stili di vita, ne è pienamente coinvolta, sia per giovani che per adulti.

Costruire progetti concreti per le Comunità Masci

Consapevoli che è proprio la qualità dei protagonisti ciò che conta nell'avventura umana, che le soluzioni ai temi ambientali non

sono solo fuori di noi, ma soprattutto dentro di noi e dentro il tessuto sociale locale, **ogni comunità deve dedicare attenzione al fattore chiave che è la qualità dei cittadini ed alla qualità delle scelte di vita sociale**, mediate da scelte pur parziali e soggettive.

Pertanto, nel **Box allegato si indicano contenuti qualificanti l'impegno e la responsabilità delle Comunità per la tutela del Creato**, la migliore gestione del territorio e dell'ambiente, nonché per una testimonianza di nuovi stili di vita. *“Il prendersi cura appartiene all'essenza stessa dell'uomo. E' il suo concreto modo-di-essere nel mondo con gli altri; un gesto ontologicamente anteriore all'azione della ragione e della libertà”*. (M. Heidegger: Essere e Tempo).



Cinque punti qualificanti per le Comunità Maschi

ANGELO VAVASSORI

- **Conoscere: Conoscenza e approfondimento dei temi e dei problemi del territorio e dell'ambiente come principale strumento di giudizio.** Solo con la conoscenza e la lettura intelligente dei fatti e delle evoluzioni dei fenomeni locali o universali ci possiamo avvicinare alla verità ed alla migliore gestione dei beni comuni (aria, acqua, terra, ecc.).
- **Discernere: Valorizzare la conoscenza consolidata locale degli aspetti ambientali per discernere le opzioni.** Ogni scelta di sviluppo e crescita sociale ed urbana deve essere sottoposta alla valutazione ed il giusto discernimento delle conoscenze del territorio e delle tradizioni locali. Ogni territorio e cultura possiede risorse naturali ed umane che sono fonti di conoscenze e retaggi che possono dare importanti indicazioni di una effettiva sostenibilità degli interventi o dettarne i limiti.
- **Partecipare : Partecipazione e comunicazione come metodo di lavoro per vagliare e valorizzare temi e problemi ambientali.** Una maggiore solidarietà dell'uomo con l'ambiente passa attraverso un consolidamento delle strutture democratiche di conoscenza e divulgazione a tutti i livelli. La tensione verso la verità e la libertà è tensione verso la democrazia e la partecipazione alle decisioni. Dare valore a processi democratici e partecipativi significa anche dare credito a minoranze e espressioni di multiculturalità che possono anche apparire come poco "qualificate".
- **Valori spirituali: Includere valutazioni non solo materiali ma anche dello spirito, di fede e speranze.** Pur attribuendo alla scienza il suo giusto valore e senza mitizzarne le finalità, riteniamo che nella definizioni di opzioni sia oggi lecito dare appoggio ad una visione globale dell'uomo. Il rapporto tra uomo ed il suo ambiente di vita non può essere spiegato dalla sola dimensione biologica o scientifica, ma è lecito dare spazio anche alla dimensione di fede, spirituale ed etica al fine di evitare che una semplice istanza ecologica – ambientale possa essere identificata per un progetto civile e politico totalizzante.
- **Dignità e solidarietà: Sobrietà e dignità delle scelte economiche e degli stili di vita.** Consapevoli che l'economia abbia una forte rilevanza sulla vita delle persone e sullo stile di gestione dei beni comuni e dell'ambiente, riteniamo che sia fondamentale testimoniare sia nell'impegno di lavoro, sia nello stile di vita personale e comunitario, l'esempio di una modalità di vivere il benessere sociale coerente con i valori di sobrietà, dignità delle persone, solidarietà e serietà di relazione.

Itinerari per le Comunità

“Se aspettiamo i governi sarà troppo poco e troppo tardi. Se agiamo da soli sarà troppo poco. Ma se lavoriamo alla scala di comunità può essere abbastanza e appena in tempo”

Rob Hopkins,
fondatore delle Transition Towns

LA REDAZIONE

In conclusione (ma leggete anche gli Allegati !) possiamo indicare come di consueto alcuni possibili Itinerari per gli adulti scout e le Comunità

- **Itinerario personale di autoformazione:** lettura o rilettura di LS, farsi un'idea personale sullo stato del Creato, sulle strategie per salvarlo e riflessione su quello che possiamo fare come singoli e come Comunità;

- **Itinerario comunitario di formazione:** un itinerario che parte da un lavoro culturale (vedi punto precedente, utilizzando il confronto comunitario) e che prosegue con l'incontro con testimoni di esperienze significative e con l'analisi del contesto territoriale e con l'esame di possibili stili di vita da assumere come singoli e come Comunità;

- **Itinerario di progettazione e realizzazione di un servizio per la salvezza del Creato :** cosa possiamo fare come Comunità, qui e ora, con le nostre forze e i nostri carismi, in questo territorio, per il Creato e con quali possibili compagni di strada?

-**Itinerario di sensibilizzazione e di azione politica:** oggi per salvare il Creato occorrono azioni civiche di sensibilizzazione e di proposta; nel mio territorio per cosa è più urgente alzare la voce? Per quanto riguarda il Movimento si può pensare a qualche campagna nazionale o azione esemplare di ecologia integrale?

Non ci facciamo condizionare dalla nostra ancora relativa ignoranza :

“La nostra ignoranza non è mai così vasta quanto la nostra incapacità di applicare ciò che conosciamo” Marion King Hubbert, geofisico. Non facciamo affidamento anche noi sulla pedagogia della catastrofe, **l'inerzia vince.**

Dario Fo, nell' *”Apocalisse rimandata”* scrive : *“Quando sentiremo l'ultimo avviso del “ Si chiude” ci muoveremo senza saper che fare, intontiti al par d'alocchi... solo allora il terrore, come molla, ci butterà in piedi al grido di Vogliamo campare!. Eh, no: è troppo tardi, coglioni!*

Allegati finali

Allegato 1: Percorsi del Masci: dallo stupore per il Creato all'impegno per la casa comune

MARIA TERESA VINCI
E MICHELE PANDOLFELLI

*Il Masci a livello nazionale ha raccolto materiale (che comprende contributi, documenti e resoconti di attività), i quali evidenziano l'impegno del Movimento e delle Comunità per il Creato. Si tratta solo di una piccola parte di quanto hanno vissuto, discusso e prodotto il Movimento e le Comunità. Da quanto raccolto vogliamo **provare a indicare alcuni percorsi di riflessione** che potranno poi essere completati e arricchiti da altre esperienze che verranno in seguito comunicate.*

1. La natura, la dimensione della contemplazione e l'educazione degli adulti

*La natura e la vita all'aperto sono tra i pilastri dell'educazione scout per la formazione dei ragazzi, i quali, in un ambiente a loro misura, che riduce le interferenze sociali sulla comunicazione tra le persone, possono costruirsi il loro carattere e la loro personalità fondati su valori e relazioni autentiche. Ma, come racconta **Mario Sica** con riferimento allo scautismo adulto: "... c'è nella visione scout della natura una dimensione diversa, che*

pure contribuisce alla formazione della personalità: la dimensione della contemplazione, dello stupore.(...) **La contemplazione del creato, lo stupore, la sensazione di sentirsi un atomo in un quadro di immensità infinita, fanno parte integrante della proposta del Fondatore.**

Rileggiamo alcune sue pagine:

“Seduto nella notte accanto a un fuoco da campo, solo e lontano nel cuore oscuro della foresta, l'uomo può fantasticare e riflettere a fondo. Mentre il dolce odore della legna bruciata colpisce le sue narici, il cielo vellutato dal colore di porpora costellato di gemme risplendenti lo osserva, e un silenzio dei più profondi, quasi d'attesa, regna tutt'intorno, rotto solo di quando in quando dal tonfo improvviso di una trota salita alla superficie, o dallo strano richiamo di un uccello di palude; è solo **qui che la mente può aprirsi a ricevere riflessioni essenziali e gli impulsi più nobili**”.

Gli spettacoli della natura aprono “naturalmente” l'anima al sentimento e alla presa di coscienza di Dio. E qui B-P, con altre pagine bellissime, si colloca nella via maestra di una millenaria tradizione cristiana, che con S. Bonaventura considera la natura come *itinerarium mentis in Deum*, e con S. Francesco unisce la contemplazione alla semplicità e all'amore verso tutte le creature.”

*Questa dimensione rappresenta un dato costitutivo dell'esperienza dello Scautismo adulto ancora oggi. Di seguito **Lilli Mustaro** racconta l'esperienza di una recentissima Isola della*

competenza del Masci (stralci)

“Il 9 / 10 / 11 giugno di quest’anno la Sardegna ha ospitato l’Isola della competenza sul Creato, con la Capo campo Laura Terreni, affiancata da Marino Monachini: vertici nazionali perché l’Isola era a carattere nazionale ma i 25 partecipanti erano solo sardi. L’impianto del Campo è stato in gran parte esperienziale e coinvolgente, **attraverso un percorso di contemplazione del Creato con la “strada che entra dai piedi”** per viverla intensamente con il cuore e la mente, non come parentesi forte e dirompente ma passeggera, piuttosto come qualcosa che si conserva come bene prezioso.

Il percorso, nel centro della Sardegna, nella parte più recondita e poco conosciuta dalle agenzie turistiche... l’asprezza delle vette, mai elevate, che una volta raggiunte, anche con grande sacrificio, rivelano una dimensione inaspettata: lassù, sempre più su, lontano dal trambusto, dai rumori, **c’è la quiete che accoglie**, avvolge in un abbraccio rassicurante e ritemperante. “*Ovunque il guardo giro, immenso Dio ti vedo...*” **La riconciliazione tra uomo e Natura avviene proprio adesso, in questo momento magico**, quando la persona, creatura divina, diviene tutt’uno con il Creato, acquista consapevolezza di questo ed è pronto alla svolta culturale. (...) Ci siamo completamente **immersi nel Creato**: lo abbiamo vissuto, annusato, calpestato, toccato, sentito e ascoltato,

lontanissimi per spirito e sentimento dai computer, dai cellulari, dai mass media che diffondono paure, insicurezze, diffidenze. Non siamo stati intorno ad un tavolo a Parlare di Creato, **ne abbiamo fatto parte.**

E aggiunge Laura Terreni, Capo campo: “Sono convinta che **non sia possibile vivere il creato se non a stretto contatto con esso**, possiamo leggere, ascoltare, combattere per il creato, ma mai possiamo sentirlo come lo abbiamo fatto noi, parte integrante di ogni essere umano. Molte volte le parole prendono il sopravvento su ciò che invece lo sguardo scopre camminando immersi nella natura, **spesso i nostri campi sono convegni a cielo chiuso**, impariamo a viverli diversamente.”

Mario Sica prosegue poi nella sua riflessione, evidenziando come l’incontro con la natura nello scautismo porta a coglierne il senso, i suoi “significati”: **“Essa è per l’uomo, ma l’uomo è per Dio, e Dio lo chiama a partecipare alla signoria che Egli ha sul mondo”**. Signoria che per Mario Sica, seguendo la dottrina della Chiesa, significa anzitutto **responsabilità, responsabilità di coltivare e custodire un giardino anche per le generazioni future.**

Signoria vuol dire responsabilità e quindi impegno anche per l’Isola della Competenza sul Creato; così prosegue nel suo racconto Lilli Mustaro: “L’uomo che ha avuto da Dio stesso il mandato di dominare e soggiogare la terra non è certo l’uomo di oggi



che interviene sulla foresta amazzonica eliminandone indicibili quantità di km quadrati al fine di creare pascoli per i bovini, le cui carni vengono esportate negli opulenti paesi occidentali. (...) La verifica del campo procede sul versante socio – politico ed assume dei presupposti imprescindibili: **davanti alla situazione ambientale nella quale viviamo, è necessario scandalizzarci ed operare una rivoluzione culturale dal basso** che coinvolga tutti gli uomini e le donne di buona volontà, che parta da ognuno di noi in prima persona responsabile del proprio operato. (...) Ogni uomo, ogni donna hanno **una responsabilità grandiosa: salvare il mondo**".

*Sta qui la scommessa dell'educazione permanente dello scautismo adulto: **se ho fatto esperienza diretta della bellezza della natura**, se mi sono stupito fin nel profondo provando emozioni che non scorderò mai, se ho colto in questo stupore il senso della Creazione, **sarò un cittadino attivo che non perderà mai la voglia di difendere il Creato** e di lavorare, a partire da me stesso e dalla mia vita, per uno sviluppo veramente sostenibile.*

2. Dalla natura all'ambiente attraverso il paesaggio

Rispetto ad una certa astrattezza del termine "ambiente", nella cultura e nella lingua



italiana si era da tempo affermato il concetto e il termine di “paesaggio” che rappresenta quanto appare alla vista **dalla risultante dell’azione sia della natura che dell’uomo lungo la storia.** Il paesaggio trova **la sua consacrazione nell’articolo 9 della Costituzione** (la Repubblica tutela il paesaggio) in considerazione della **bellezza (soprattutto 70 anni fa) del paesaggio italiano** costruito in secoli di compenetrazione spesso armonica tra natura e opera dell’uomo. L’osservazione e l’immersione nel paesaggio può rappresentare una strada verso l’impegno ambientale, dal punto di vista dell’abitudine **a cogliere il rapporto tra uomo e natura e ad apprezzarne l’armonia, quando c’è e a suscitare lo**

sdegno quando l’armonia viene distrutta.

Così Fabrizio Silli racconta dell’esperienza della sua Comunità, il Roma 8

“Nella mia Comunità, quando abbiamo iniziato (una ventina di anni fa), ad affrontare il problema di come rapportarci utilmente con il territorio della nostra Regione (il Lazio), abbiamo scoperto che una formula gradita alla generalità degli appartenenti al Roma 8° per impostare i primi programmi annuali di vita all’aperto era quella di conoscere la realtà regionale **considerandone la multiforme varietà sotto il profilo paesaggistico.** Dopo una prima serie di Uscite

(di una sola giornata o di un finesettimana) centrate - come ho detto - sul tema conoscere la realtà ambientale del Lazio attraverso la lettura del paesaggio naturale e culturale(...) negli anni più recenti è venuto sviluppandosi negli appartenenti alla Comunità un maggiore interesse per la variegata realtà regionale, **considerata sotto il profilo storico-culturale di singoli comprensori**. Ne è scaturita una serie di giornate all'aria aperta **alla scoperta del mondo degli Etruschi, dei Volsci, degli Ernici, degli Equi, dei Falisci**. ...Alcune Uscite di Comunità hanno offerto **l'opportunità a molti di noi di rileggere la storia**, andando "alla scoperta delle terre di confine", ma non si è trascurato di dedicare altre Uscite alla ricerca, sul territorio, **dei superstiti segni del lavoro e della secolare fatica dell'uomo** ("boscaioli e carbonai", "i ricordi e le tracce della transumanza"). Sono stati infine ripercorsi alcuni segmenti delle tante "vie della fede" (cammini francescani e itinerari di pellegrinaggio più o meno tradizionali).

Già la semplice, attenta osservazione di quanto vediamo mentre si cammina, consente ad ognuno di noi di percepire **la stretta interrelazione fra l'ambiente** (quella realtà complessa nella quale convivono, interagendo in modi diversi, fattori naturali ed interventi dell'uomo) **e la sua espressione visibile, il paesaggio** - sia quello che presenta più spiccati caratteri di naturalità, sia quello fortemente an-

tropizzato. Paesaggio, dunque, come **risultante** dell'attività umana e degli agenti naturali sul territorio, paesaggio come **immagine** di un determinato ambiente, di un luogo, di un ecosistema, quale ci appare abbracciandolo con lo sguardo..."

3. Il Masci si impegna per l'ambiente e per il Creato

Ben prima della Laudato Si il Masci ha fatto le sue scelte per l'ambiente e il Creato (a partire da " Fare strada nel Creato " nel Patto comunitario). Dal materiale raccolto ci soffermiamo su tre documenti: la relazione del prof. Simone Morandini (...) su Fare strada nel Creato, allo Squero Col Cumano 17 febbraio 2008 della regione Veneto (Squero è parola veneta che indica un cantiere per la costruzione di imbarcazioni in legno con l'apporto di più persone, di diversa cultura e provenienza); il documento sul creato della Commissione Mira " Del Signore è la terra e quanto contiene"(maggio 2008); il percorso della regione Lombardia "Dal bosco alla città" (2013-2015)

3.1 Ambientalisti ante litteram, diamoci da fare

Nella sua relazione il prof. Morandini dopo aver sottolineato l'importanza di un'esperienza personale del Creato che porti con sé contemplazione, gratuità, silenzio, armonia, umiltà e gratitudine verso il Creatore e che ispiri il senso di responsabilità verso il Creato affermava: "La proposta educativa scout si caratterizza con il contatto con la natura, ed è



proprio questo amore per il Creato che ha reso gli scout degli “ambientalisti ante litteram”. In effetti **l'amore per il Creato**, che si esprime tramite attività “di servizio”, rivolte a mantenere l'armonia tra l'uomo e l'ambiente consegnato dal Creatore, **è un pilastro della pedagogia scout**. Il movimento scout ha sempre prestato grande attenzione all'ambiente, non prendendo però iniziative clamorosamente “contro”, ma formando tanto i giovani quanto i meno giovani nell'amore e nel rispetto concreto per la natura e il creato.

Occorre però ora andare oltre: “Di fronte alle emergenze che la questione ambientale può porre, **come scout non possiamo rinunciare a essere segno visibile** con le seguenti azioni:

- prendere e far prendere sempre più **consapevolezza dei problemi ambientali**;
- promuovere nel nostro specifico **azioni di educazione ambientale**;
- dare testimonianza con **stili di vita essenziali e rispettosi**;
- costruire momenti di ascolto, **reti di relazioni con altre associazioni**;
- **capacità di incidere**, di essere visibili;
- approfondire eventualmente anche aspetti tecnici.

Ricordiamo inoltre che la vita dell'uomo dei boschi, dell'uomo di frontiera una vita basata sulla essenzialità, e proprio **l'essenzialità** è uno dei cardini

dello scoutismo che viene proposta affinché possa diventare uno stile di vita: **la sfida è portare questo stile al di fuori dell'ambiente scout**. E su questa sfida si può giocare l'azione del nostro Movimento di adulti: siamo chiamati a **testimoniare un modo di vivere che renda evidente la nostra scelta di essere essenziali** (...)... dobbiamo anche **rimuovere la “pigrizia mentale”**, che spesso ci rende indifferenti... **Lo scout inoltre è chiamato a condividere “quanto basta per sé”, non il superfluo**, e questo è un richiamo piccolo, ma potente all'amore per il prossimo, alla fratellanza che cambia il modo di vedere le cose, il significato dell'essere e dello stare al mondo.

(...) Anche l'entrare attivamente nell'azione politica dei nostri paesi e delle nostre città può essere importante e l'azione politica è considerata da B.P. e nel nostro Patto Comunitario una delle più impegnative forme di servizio. **Bisogna quindi impegnarsi**, saper prendere posizione, farne parte, non stare a guardare, anche se ciò è scomodo e faticoso, non bisogna aver paura di esporsi, di sporcarsi le mani lavorando, occorre **intervenire nei programmi della politica**, nel momento della stesura di determinati progetti, richiamandoci ai bisogni dei cittadini e dell'ambiente controllando anche l'operato dei nostri rappresentanti, magari chiedendo maggior attenzione verso i problemi ecologici. **La Comunità scout può incidere, con la sua**

presenza attiva nel territorio, e contribuire a “fare opinione”...”

Quanto abbiamo raccolto quest'invito?

3.2 Ci vogliono nuovi stili di vita

Anche nel documento della Commissione Mira (2008) si parte dal “carisma” dello scoutismo (la vita all'aperto) per disegnare- in modo molto simile all'intervento del prof. Morandini- un itinerario di consapevolezza e di impegno che deve sfociare in nuovi stili di vita e in un rinnovato impegno politico :

(...) L'enorme divario nelle condizioni di vita tra i popoli della terra ad alto livello tecnologico, economico e industriale e quelle dei popoli meno tecnologicamente avanzati, **impone un intervento di tipo nuovo, volto alla realizzazione di un futuro comune sostenibile.** Il nostro modo di pensare, il nostro modo di produrre, di consumare e di sprecare non sono più compatibili con i diritti dei popoli dell'intero globo. I meccanismi perversi dell'attuale modello di sviluppo provocano l'impoverimento, il depredamento degli ecosistemi, la negazione delle soggettività e delle differenze.

(...)E' necessaria **una corresponsabilità di tutta la famiglia umana per la propria “casa”, che è il pianeta terra.** Si prende tangibilmente atto che c'è stata da parte nostra l'incapacità di prenderci cura della casa donata....

(...) Quanto detto sino ad ora ci porta inevitabilmente a fare una riflessione sul nostro modo di vivere, sul nostro modo di utilizzare le risorse **spingendoci a Nuovi Stili di**

Vita. Cosa sono ?:

- riscoperta (o recupero) delle **basi etiche del senso della vita;**
- **azioni quotidiane** che generano un modo nuovo di impostare la vita;
- **pratiche nuove** che rendono concreta l'aspirazione di una vita diversa;
- **strumenti popolari** per cambiare la realtà, e azioni capaci di influire sui cambiamenti strutturali auspicati, sia a livello locale che planetario;
- politiche basate sulla solidarietà, sulla sostenibilità, sulla cooperazione, sull'equità, nella prospettiva del futuro (e non dell'immediato).

(...) Come scout, di fronte alle emergenze poste dalla questione ambientale, siamo chiamati ad essere segno visibile con le seguenti azioni: la **testimonianza con stili di vita essenziali e rispettosi**, partendo da noi stessi! ; la **consapevolezza dei problemi ambientali**, attraverso un'informazione puntuale e approfondita anche attraverso gli strumenti d'informazione di cui attualmente il movimento dispone (Rivista; Sito web ecc.); **le opportunità formative in materia di ecologia, ambiente, creato.** (Isola della competenza) ; la promozione di **azioni di educazione ambientale** anche con iniziative pratiche e tangibili; a vari e diversi livelli. (Comunità-Regione-Nazionale); la costruzione di **momenti di ascolto, di reti di relazione** con altre associazioni; il lavoro in sinergia con altri enti (Comunità-Regione-Nazionale); il coraggio di **essere visibili**; avere fiducia nella

possibilità del cambiamento e quindi essere disposti a uscire allo scoperto. *Il documento prosegue con una parte sull'impegno politico nella linea indicata dal prof. Morandini.*

3.3 Dal Bosco alla città

Dal 2013 al 2015 il Masci Lombardia compie un percorso complesso “Dal bosco alla città” con molte iniziative (convegni, eventi, marce, feste, route, laboratori, assunzione di impegni pubblici) in collaborazione con il Centro regionale Documentazione e Studi “Gioele Cova “e con la Pattuglia regionale Natura dell’Agesci. Tra le iniziative si ricordano: la “Giornata dello Spirito” (febbraio 2013); l’Incontro “Noi nel bosco, noi nella città” (aprile 2013); la “Marcia di Pentecoste” (maggio 2013, sulla via della Rosa, Cammino di Sant’Agostino); la Festa “Insieme” (giugno 2013, con una **“dichiarazione d’amore” della città alla natura**); la Route regionale (settembre 2013 sul tema **“La Terra” - consapevolezza della nostra responsabilità di “custodire e coltivare il creato”** attraverso gli insediamenti urbani e l’utilizzo corretto delle risorse, dono di Dio); la “Giornata dello Spirito” (marzo 2014, il Tema prescelto era **“Alla tua discendenza io darò questa terra”**).

Così viene sintetizzato il messaggio del percorso “Dal Bosco alla città”

“L’Incontro per il 2013, partendo dalla parte più autenticamente originale del metodo scout, ci aiuterà a riflettere su un altro tassello del metodo: cosa si intende per “Vita all’aperto” nell’età

adulta. **“Dal bosco alla città” potrebbe essere lo spunto della nostra riflessione.** Siamo stati educati ad uscire nel bosco da ragazzi, lasciando le nostre case, le nostre abitudini per imparare a conoscere noi stessi, gli altri e il creato e trarne insegnamenti **di sobrietà, di essenzialità, di resistenza alla fatica, di aiuto reciproco e di solidarietà, di spiritualità e di umanità, di capacità di attesa nel rispetto dei tempi altrui, di umiltà di fronte alla grandiosità del creato;** da adulti possiamo e dobbiamo educarci, sulle tracce della Parola, **ad “Uscire nella Città”**, lasciando le nostre case, le nostre comodità, le nostre poltrone, per imparare a conoscere noi stessi, gli altri, l’ambiente in cui si svolge il nostro vivere quotidiano.

(...) La vita all’aperto, infatti, pur essendo un valore in sé, **non è fine a se stessa**, ed è stata usata da Baden Powell come “allenamento alla formazione del buon cittadino”, che attraverso questa esperienza impara ad: **Osservare - Dedurre - Intervenire:** per ritornare allo spirito scout non portiamo nelle nostre uscite all’aperto le comodità della città, piuttosto impariamo a **portare nella città la sobrietà e l’essenzialità che la vita all’aperto ci insegna e che non perde mai di valore e di attualità.**

Le conclusioni di Angelo Vavassori “CreAttivi nel Bosco e nella Città. Per un Nuovo Rapporto tra Persona e Creato “ sono riprese e sviluppate nell’articolo che precede.

4. Il Masci dopo Laudato Si'. Alcune esperienze

Nel materiale raccolto vengono quindi indicate alcune esperienze di Movimento e di Comunità successive a Laudato si'. In primo luogo questa sintesi di Renato Fasoli, che è stato referente del Creato

“Il Movimento da sempre si preoccupa di **promuovere e favorire la formazione educativa riguardante il creato**. Con la pubblicazione dell'enciclica **Laudato Si'**, questa **attenzione si è particolarmente accentuata**. A questo riguardo sono stati proposti **3 campi di competenza**, due nel sud Italia e il terzo al nord. L'obiettivo di queste esperienze: una forte esperienza personale, per l'impegno delle comunità e del Movimento. I tre momenti hanno proposto momenti di confronto su: le **basi bibliche e spirituali** dell'Opera di Dio affidata all'uomo; **la lettura e meditazione della Laudato Si'** come preghiera del mattino e della sera; il percorso di **educazione ambientale nello scautismo; metodo e strumenti per educazione ambientale degli adulti**; dal creato ai beni comuni: correlazioni tra **politica, giustizia, pace e ambiente**; economie e pensiero a confronto per uno **sviluppo sostenibile** attraverso una maggior consapevolezza dei propri **stili di vita**.

L'attenzione alla cultura dell'ambiente è stata rimarcata (con diverse declinazioni) in convegni e incontri a livello regionale, tra i quali il Piemonte, Lom-

bardia, Veneto, Marche, Puglia, Basilicata, Calabria e la Sardegna”

*Si dà quindi conto del **percorso educativo regionale 2015/2017 del Veneto** attraverso i momenti formativi chiamati “**Squero**”. Partendo dalla constatazione che la nostra società ha bisogno di una nuova grammatica dell'umano, di riscoprire l'umano, di reimparare l'abc delle relazioni umane e delle pratiche di umanità, **nel 2015 uno degli Squeri (sul tema generale: ... per una nuova grammatica dell'umano) viene dedicato a “Educarci ad una cittadinanza ecologica” : Fare il bene, il buono e il bello**”. Gli altri sono dedicati a “*La sfida della diversità: comprendere prima di giudicare*”, “*Promotori di cultura del rispetto, dialogo, solidarietà*”, “*Le sfide della fragilità e della sofferenza: la coscienza di essere creature*”*

Sono quindi presentate le seguenti esperienze di Comunità e Zone:

Comunità di Ancona 2: ha proposto nella propria parrocchia una **riflessione sugli stili di vita e sulle risorse a disposizione**. Tale attività è stata poi concretizzata con un'attività di **recupero di un'area verde degradata** in un particolare quartiere, coinvolgendo in questo recupero bambini del catechismo, catechisti e genitori, naturalmente in accordo con il comune.

Comunità di Valsinni (Basilicata): da qualche anno collabora con l'associazione “Donne in Cammino” promuovendo **una giornata ecologica che vede protagonisti bambini**

e genitori nella pulizia di alcune aree del paese. Lo scorso anno per stimolare una riflessione sulla custodia del Creato, insieme ad altre associazioni presenti sul territorio ha organizzato il carnevale dal tema “le quattro stagioni” bandendo dalla manifestazione le bombolette spray, obiettivo raggiunto al 100%.

Comunità di Milano 5: collabora e interagisce con l'associazione Nocetum che tra i suoi ambiti promuove e favorisce **dinamiche relazionali tra persone di culture e tradizioni diverse** mediante **feste del creato, marce ecologiche, attività agricole e sostenibilità ambientale.**

Zona di Venezia “Serenissima”: domenica 13 marzo 2016 si è svolta a Chioggia la Festa cioè l'incontro annuale delle 14 comunità MASCI della zona di Venezia “Serenissima”. Per la festa ogni comunità **ha approfondito una parte della Enciclica Laudato Si' e ha tradotto i contenuti emersi dal proprio lavoro in un gioco** proposto in piazza, agli altri adulti scout partecipanti ma anche a tutti i passanti attraverso un apposito banchetto.

Comunità di S. Donà di Piave (TV): la comunità di S. Donà di Piave, da anni, svolge **l'attività di recupero mobili** che altrimenti verrebbero gettati in discarica. Gestisce un magazzino nel quale i mobili vengono portati, riparati e resi idonei al loro riutilizzo da parte

di famiglie che ne hanno bisogno. L'iniziativa ha una duplice valenza: ambientale **di ridurre il rifiuto** creando **una cultura del riuso**; umana e sociale di concreto aiuto a chi è nel bisogno.

Comunità di Mirano: la comunità di Mirano, dopo aver trattato in vari ambiti (regionale, di zona e nella propria comunità) i contenuti della Laudato Si' ha deciso di **aderire all'iniziativa della Caritas di raccogliere settimanalmente gli avanzi di cibo** di alcune attività produttive per destinarle alle realtà di bisogno del proprio territorio. L'attività permette una riduzione dello spreco e quindi di rifiuti e allo stesso tempo azioni di solidarietà a costo zero.

Comunità di Robegano: la comunità MASCI di Robegano attua annualmente un **percorso educativo aperto alla comunità più ampia**, a gruppi, genitori dei ragazzi scout, che quest'anno 2016 ha avuto per tema **“Scoprirsi Creature”** e ha dato possibilità di confronto sui seguenti aspetti:- creati per amore;- i doni del creato;- custodi del creato;- perseguire il bene comune. Nella prospettiva dei contenuti emersi **ha aderito, come comunità, alla “Tavola dell'accoglienza”** alla quale partecipano il Comune, le due parrocchie di Salzano e Robegano e i rappresentanti di alcuni gruppi quali la Caritas, le Acli, oltre alle Cooperative Gea e Villaggio globale.



Comunità Roma 22: la Comunità ha dedicato **il proprio programma annuale allo studio dell' Enciclica** ed ha in corso la preparazione di un progetto da condividere con altre Comunità e con associazioni laiche del territorio, impegnate nella promozione della cultura di un'economia sostenibile. La Comunità, sotto la guida del proprio assistente spirituale Don Marco Valente, si è interrogata su quale risposta dare ad un interrogativo centrale posto da Papa Francesco **“Che tipo di mondo desideriamo trasmettere a coloro che verranno dopo di noi, ai bambini che stanno crescendo?”** (punto 160 LS). La prospettiva ecologica della nuova *lettera* ci mette di fronte alla superficialità con cui spesso affrontiamo i drammi dell'umanità **e ci esorta a una conversione che sia, appunto, ecologica e comunitaria.** ...Nella sua esortazione, **il Papa però, richiama anche alla responsabilità che deriva dalla fede:** non si può affrontare il degrado ambientale senza prestare attenzione alle cause del degrado umano e sociale.

5. Il Masci e lo sviluppo sostenibile

Tra i contributi raccolti a livello nazionale vi sono alcune riflessioni di Aldo Riggio sullo sviluppo sostenibile che possono integrare quanto riportato nella prima parte del numero. In primo luogo, relativamente alla definizione di SvS del Rapporto Bruntland, Aldo Riggio

rileva come essa sia nota **“come regola dell'equilibrio delle tre “E”: ecologia, equità, economia.** Tuttavia la definizione risente di una **visione antropocentrica:** al centro dell'attenzione non è tanto l'ecosistema nel suo complesso, ovvero la sopravvivenza e il benessere di tutte le specie viventi, ma in modo prevalente quella delle generazioni umane”

Dopo aver ricordato che anche a livello internazionale viene evidenziato il ruolo dell'educazione per supportare lo sviluppo sostenibile, in altro contributo Aldo Riggio affronta contestualmente il tema dello sviluppo sostenibile, degli stili di vita e del ruolo dell'educazione e della politica: “Le... fonti ufficiali ci dicono che **la catastrofe si può evitare (o ridurre di moltissimo) se si adeguano gli stili di vita.** Provate a riempire un bicchiere di acqua e fate attenzione a quando l'acqua arriva fino all'orlo: prima si forma una superficie concava (cioè curva verso il fondo del bicchiere) poi una superficie piatta proprio all'altezza dell'orlo del bicchiere e infine la superficie dell'acqua diventa convessa (cioè sporge ma non cade, facendo una curva dalla parte opposta del fondo del bicchiere). Se a questo punto aggiungete altra acqua goccia dopo goccia, ad un certo punto arriva la famosa “goccia che fa traboccare il vaso”, ovvero (in termini matematici) la catastrofe. (...) **Le stesse fonti ufficiali affermano però che, se siamo bravi, possiamo mantenere la superficie dell'acqua dov'è adesso e, addirittura, svuotare un po' il**

bicchiere. E ci danno i tempi, che a confronto con i tempi astronomici sono corti: 30 anni per il primo obiettivo, circa 100 per il secondo. Ahimè, tempi che sembrano non interessare nessun politico e nessun businessman. **Ma che sono congeniali per chi ha liberamente scelto di “lasciare il mondo un po’ migliore di come lo ha trovato”.**

La “performance” (come si dice) può essere migliorata con altre semplici azioni: non sovraccaricare il frigo, doccia invece che bagno, prodotti alimentari locali, caricare bene lavatrice e simili..... **e tante altre ancora di “buon senso”. (...)** In sostanza, **tutti quelli che dicono che per evitare i cambiamenti climatici dovremmo tornare all’età della pietra sono dei bugiardi. Mantenere il bicchiere al livello di sicurezza significa “adeguare lo stile di vita”, non stravolgerlo,** innanzitutto con un po’ più di attenzione alla quotidianità.

(...) **la soluzione vera non sarà individuale, ma può provenire proprio da un mix di individuale e collettivo, di maggiore sobrietà e di nuove tecnologie,** portando costantemente molta attenzione a che gli effetti dei cambiamenti climatici – così come gli sforzi per mitigarli e quelli per adeguarsi ad essi – non diano luogo a nuove “esclusioni” o povertà ma siano equamente condivisi. (...) **Equità, giustizia e solidarietà internazio-**

nale saranno (sono) necessari per affrontare i problemi della scarsità di risorse alimentari di base (cereali, riso, ecc.), dell’acqua che è una concausa di molti conflitti (compreso quello israelo-palestinese), delle migrazioni intra ed intercontinentali (da siccità, da fame, da malattia, da guerra), dei cambiamenti occupazionali, delle nuove malattie, ma anche quelli di un petrolio sempre più scarso e caro che è alla base di molti prodotti di uso quotidiano, oltre che dei carburanti. Se gli aspetti della questione dei cambiamenti climatici sono tanti e tanto complessi, c’è bisogno di “concertazione”, di confronto, di decisioni e di convinzione. **C’è bisogno di educazione e formazione,** di investimenti, di piani e programmi. C’è bisogno di verifiche e di capacità innovativa. Prima di tutto **c’è bisogno di ritrovare i valori fondativi dell’essere una umanità che ha a disposizione un solo pianeta. Insomma c’è bisogno di “politica”.**

6. Per concludere... il cammino prosegue

Mentre stiamo chiudendo questo numero **si è celebrata a Gubbio il 3 settembre la 12ª Giornata nazionale del Creato sul tema “Viaggiatori nella terra di Dio”** (per la quale abbiamo riportato un brano del messaggio dei Vescovi italiani). Su Strade aperte mensile riprenderemo la cronaca di questa giornata, nel corso della quale **il Masci umbro ha pre-**

sentato il libro **“I benedettini in Umbria : natura e spiritualità**

Come si diceva nella Scheda n.2, **il Masci nazionale sta lavorando** con Focsiv e Focolarini **per raccogliere buone pratiche di attuazione della LS** al fine anche di aggiornare il Toolkit **“Viaggiamo con la LS per la cura della casa comune”**. Con l’occasione pertanto **invitiamo tutte le Comu-**

nità che non lo hanno ancora fatto a trasmettere ai segretari regionali la documentazione relative ad **eventuali buone pratiche della comunità stessa** sulla predetta attuazione dell’enciclica. Chissà che la **Green society** non si stia diffondendo anche **per tante iniziative del Masci a livello locale** di cui ancora non si sa nulla?”



Allegato 2. Obiettivi per lo sviluppo sostenibile e per il clima (dalla Scheda n.1)

- 1. I 17 obiettivi dell'Agenda ONU 2030 sono i seguenti:

- 1- Porre fine ad ogni forma di povertà nel mondo; 2- Porre fine alla fame, raggiungere la sicurezza alimentare, migliorare la nutrizione e promuovere un'agricoltura sostenibile; 3- Assicurare la salute e il benessere per tutti e per tutte le età; 4- Fornire un'educazione di qualità equa e inclusiva e opportunità di apprendimento per tutti; 5- Raggiungere l'eguaglianza di genere ed emancipare tutte le donne e le ragazze; 6- Garantire a tutti la disponibilità e la gestione sostenibile dell'acqua e delle strutture igienico-sanitarie; 7- Assicurare a tutti l'accesso a sistemi di energia economici, affidabili, sostenibili e moderni; 8- Incentivare una crescita economica duratura, inclusiva e sostenibile, nonché un'occupazione piena e produttiva ed un lavoro dignitoso per tutti; 9- Costruire un'infrastruttura resiliente, promuovere l'innovazione e un'industrializzazione equa, responsabile e sostenibile; 10- Ridurre l'ineguaglianza all'interno di e fra le nazioni; 11- Rendere le città, gli insediamenti umani inclusivi, sicuri, duraturi e sostenibili; 12- Garantire modelli sostenibili di produzione e di consumo; 13- Promuovere azioni, a

tutti i livelli, per combattere il cambiamento climatico; 14- Conservare e utilizzare in modo durevole gli oceani, i mari e le risorse marine per uno sviluppo sostenibile; 15- Proteggere, ripristinare, favorire un uso sostenibile dell'ecosistema terrestre; 16- Promuovere società pacifiche e inclusive per uno sviluppo sostenibile; 17 Rafforzare i mezzi di attuazione e rinnovare il partenariato mondiale per lo sviluppo sostenibile.

- 2. La Strategia italiana per lo SvS:

- I principali obiettivi della strategia riguardano **le Persone** (azzerare la povertà, ridurre l'esclusione sociale, eliminare i divari territoriali, garantire le condizioni per lo sviluppo del potenziale umano, promuovere la salute e il benessere); **il Pianeta** (arrestare la perdita di biodiversità, garantire la gestione sostenibile delle risorse naturali, creare comunità e territori resilienti, custodire i paesaggi); **la Prosperità** (promuovere la ricerca e l'innovazione, garantire la piena occupazione e una formazione di qualità, affermare modelli sostenibili di produzione e consumo, decarbonizzare l'economia); **la Pace** (promuovere una società non violenta e inclusiva, eliminare ogni forma di discriminazione, assicurare la legalità e la giustizia). Per ciascuno di questi obiettivi ancora generali sono poi indicati obiettivi operativi e indicatori concreti. In

tema **di Partnership** sono quindi assunti impegni che riguardano la *governance*, i diritti, la lotta alle disuguaglianze, la migrazione, lo sviluppo, la salute, l'istruzione, l'agricoltura sostenibile, la sicurezza alimentare, l'ambiente, i cambiamenti climatici, la salvaguardia del patrimonio culturale naturale.

- 3. Gli obiettivi della carta di Bologna:

- **1. Uso sostenibile del suolo** (es. ridurre del 20% il proprio consumo netto di suolo al 2020 e centrare le politiche urbanistiche sulla rigenerazione urbana);
- **2. Economia circolare** (es. raggiungere al 2030 gli obiettivi europei più ambiziosi - riciclo al 70%, in discarica al massimo il 5% dei rifiuti, - e portare la raccolta differenziata ad almeno il 70% nel 2025 e all'80% nel 2030);
- **3. Adattamento ai cambiamenti climatici e riduzione del rischio** (es. redigere piani locali di adattamento ai cambiamenti climati-

ci e di prevenzione dei rischi di disastri integrati tra di loro);

- **4. Transizione energetica** (es. ridurre al 2025 le emissioni di gas serra del 40% rispetto ai livelli del '90, migliorando l'efficienza energetica del 30%, portando al 27% l'energia prodotta da fonti rinnovabili);
- **5. Qualità dell'aria** (es. rispettare i limiti europei vigenti per il PM 10 e il limite stabilito dall'Oms per il particolato sottile, limite più restrittivo di quello europeo, entro il 2025);
- **6. Qualità delle acque** (es. ridurre entro la soglia fisiologica del 20% le perdite delle reti di distribuzione idrica entro il 2030);
- **7. Ecosistemi, verde urbano, tutela della biodiversità** (es. raggiungere i 45 m² di superficie media di verde urbano per abitante entro il 2030);
- **8. Mobilità sostenibile** (es. raggiungere almeno il 50% del riparto modale tra auto/ moto e le altre forme di mobilità entro il 2020, approvando piani metropolitani per la mobilità sostenibile).

“L'uomo è la specie più folle: venera un invisibile Dio e distrugge una Natura visibile. Senza rendersi conto che la Natura che sta distruggendo è quel Dio che sta venerando”

Hubert Reeves, astrofisico

